

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

37° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1987

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	5
5 ^a - Bilancio	»	9
6 ^a - Finanze e tesoro	»	21
7 ^a - Istruzione	»	31
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	33
10 ^a - Industria	»	36
11 ^a - Lavoro	»	39

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag.	43
---------------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	44
4 ^a - Difesa - Pareri	»	45
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	46
10 ^a - Industria - Pareri	»	46

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1987

17^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il sottosegretario di Stato al tesoro Gitti e i sottosegretari di Stato all'interno Russo e Postal.

La seduta inizia alle ore 12,15.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale» (562), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il presidente Elia comunica che, come annunciato ieri nel corso della seduta dell'Assemblea dal presidente Spadolini, tutti i Gruppi politici hanno convenuto sulla necessità di concludere al più presto la fase anomala - connessa allo scioglimento anticipato delle Camere - di discussione pressochè esclusiva dei disegni di legge di conversione di decreti-legge. Tenendo conto di ciò e della circostanza che il periodo di sospensione dei lavori del Senato in concomitanza allo svolgimento dei referendum è stato ampliato da una a due settimane, ha ritenuto opportuno di iscrivere all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge in titolo, deferito all'esame di essa immediatamente dopo l'approvazione da parte della Camera dei deputati, avvenuta nella giornata di ieri.

Riferisce quindi in senso favorevole il senatore Guzzetti, il quale ritiene pienamente sussistenti i requisiti di necessità e di urgenza, previsti dall'articolo 77, secondo comma, della

Costituzione. Egli rileva, in particolare, come il ricorso alla decretazione d'urgenza in questa materia derivi dall'esigenza di definire, entro la fine dell'anno, i finanziamenti agli enti locali, in assenza di un provvedimento organico. Sottolinea altresì che gli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati sono finalizzati ad un incremento delle risorse per la copertura degli oneri derivanti dal nuovo contratto per i dipendenti dei Comuni, delle Province e delle comunità montane. Il carattere biennale del provvedimento, che estende i finanziamenti al 1988, gli pare infine garantire agli enti locali una ragionevole continuità di gestione.

Il senatore Taramelli, pur riconoscendo la sussistenza dei presupposti costituzionali, lamenta la grave situazione economico-finanziaria in cui versano gli enti locali ed avanza dubbi in ordine al carattere di effettiva biennialità del decreto.

Dopo che i sottosegretari Gitti e Russo hanno dichiarato di condividere le osservazioni svolte dal relatore, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali, conferendo mandato al senatore Guzzetti di riferire oralmente in senso favorevole all'Assemblea.

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia» (446)

(Esame)

Il Presidente, preso atto del mancato invio degli emendamenti da parte della Commissione bilancio, propone di sospendere la seduta.

La Commissione concorda.

La seduta, sospesa alle ore 13, è ripresa alle ore 16,10.

Prende la parola il senatore Murmura, il quale riferisce favorevolmente alla Commissione sottolineando che il provvedimento in esame è inteso a fornire la necessaria copertura finanziaria per l'accordo stipulato il 13 febbraio 1987 tra la delegazione governativa e quella sindacale relativamente al secondo contratto del personale della polizia di Stato. Esso costituisce la reiterazione di precedenti decreti che non sono stati convertiti definitivamente in legge unicamente per motivi contingenti estranei ai contenuti normativi disciplinati.

Il presidente Elia dà conto del parere espresso dalla Commissione bilancio sui numerosi emendamenti presentati: il parere è contrario a tutte le proposte di modifica di iniziativa parlamentare, comprese quelle avanzate dallo stesso relatore, in quanto comportanti oneri di spesa privi di copertura; è invece favorevole agli emendamenti di iniziativa governativa a condizione che, per quelli da cui derivano oneri aggiuntivi, sia introdotta una apposita disposizione - formulata nel parere stesso - da cui risulti il capitolo che si intende impegnare per far fronte alla relativa spesa.

Il relatore si dichiara favorevole agli emendamenti anzidetti, tendenti a modificare gli articoli 2, 3, 5, 6, 9, 12 del decreto-legge, nonché ad introdurre cinque nuovi articoli.

Con specifico riguardo all'emendamento sostitutivo dell'articolo 9, egli evidenzia come escludere che l'utilizzazione degli alloggi di servizio gratuiti, connessi all'incarico svolto

dagli appartenenti delle forze di Polizia, non costituisca reddito ai fini IRPEF, rischia di causare una sperequazione nei confronti degli altri comparti della Pubblica amministrazione. Chiede pertanto al Governo un preciso impegno a presentare un provvedimento organico in materia ed a far conoscere la situazione generale, distinta per settore, in tema di gratuità degli alloggi di servizio.

Concorda il senatore Mazzola.

Il sottosegretario Postal, dichiarata la disponibilità del Governo ad accogliere la richiesta, ritira un emendamento tendente a precisare il limite temporale di concessione del trattamento pensionistico provvisorio, al fine di una migliore formulazione, con riserva di ripresentarlo in Assemblea.

Il senatore Taramelli, nell'annunciare il proprio voto favorevole al decreto, lamenta tuttavia il fatto che la Commissione bilancio abbia respinto in blocco gli emendamenti di iniziativa parlamentare, (anche se miranti a recepire specifiche intese tra Ministero dell'interno e i sindacati di Polizia), prendendo in considerazione solo quelli di iniziativa governativa.

La Commissione, accolti gli emendamenti anzidetti, nonché gli articoli nel testo così modificato, conferisce mandato al senatore Murmura di riferire favorevolmente all'Assemblea, richiedendo l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 17,20.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1987

14ª Seduta

*Presidenza del Presidente
COVI**Interviene il sottosegretario di Stato per la
grazia e la giustizia Cattanei.**La seduta inizia alle ore 11,45.***PER UNA PROPOSTA DI MODIFICA DEL REGOLAMEN-
TO DEL SENATO**

Il senatore Macis, intervenendo a nome del Gruppo comunista, ricorda la sua iniziativa volta a novellare il Regolamento introducendo la figura del parere obbligatorio e vincolante della Commissione giustizia per quei disegni di legge che introducano nuove norme penali nell'ordinamento. Dopo aver dato atto al Presidente della Commissione del suo fattivo interessamento, rileva che la questione è stata assorbita dai Gruppi di maggioranza nell'ambito di loro trattative per riformare i Regolamenti parlamentari. Chiede formalmente che dalla auspicata riforma non siano esclusi i contributi dell'opposizione e che ogni modificazione scaturisca da un dibattito aperto e non da una trattativa privata. Ritiene, pertanto, doveroso che la Commissione sia investita dalla questione.

Inoltre, egli esprime la preoccupazione del suo Gruppo per la frammentarietà degli interventi legislativi dei quali la Commissione giustizia si sta occupando, senza affrontare le ampie riforme di cui si sente forte bisogno: al riguardo, cita la riforma del codice di procedura civile e della normativa in materia di emissione di provvedimenti di cattura. Invita, quindi, a definire con sollecitudine il calendario dei lavori.

Il presidente Covi dichiara di avere parlato recentemente con il Presidente del Senato che si è espresso in linea di massima in senso favorevole in ordine alla proposta del senatore Macis.

Tuttavia egli fa presente che, poichè ogni proposta di modifica regolamentare deve essere sostenuta non dalla Commissione come tale, ma dai singoli parlamentari, si potrebbe ipotizzare una proposta di modifica del Regolamento nel senso indicato dal senatore Macis sottoscritta da tutti i componenti della Commissione.

Dopo aver poi dichiarato di concordare sulla circostanza per cui le modifiche regolamentari devono passare al vaglio del contributo dialettico dell'opposizione, egli assicura il senatore Macis che quanto prima sarà convocato l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per definire il calendario dei lavori.

I senatori Coco ed Acone dichiarano di concordare sia con le proposte del senatore Macis, sia con le dichiarazioni del presidente Covi.

IN SEDE DELIBERANTE

«Modifica dell'articolo 710 del codice di procedura civile, in materia di modificabilità dei provvedimenti del tribunale nei casi di separazione personale dei coniugi» (378), d'iniziativa dei senatori Covi ed altri

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 21 ottobre.

Interviene il senatore Acone per argomentare le ragioni della proposta fatta ieri di sopprimere al secondo comma le parole «può delegare uno dei suoi componenti».

La senatrice Bochicchio Schelotto, premesso che la questione merita attenzione, si dichiara favorevole a che siano conservate le parole relative alla delega, giacchè essa s'inserisce nella logica di fondo del disegno di legge, volto ad accelerare le procedure.

Il presidente Covi si esprime a favore del testo del disegno di legge, che riproduce la formulazione già approvata nella scorsa legislatura dal Senato, e si dichiara perplesso sulla proposta del senatore Acone.

Il senatore Di Lembo concorda con il presidente Covi, giacchè la soppressione auspicata potrebbe ingenerare equivoci e ledere la garanzia dei diritti di difesa.

Il senatore Battello si esprime nel senso del mantenimento della formulazione originaria del disegno di legge e si oppone al declassamento del diritto ad assumere i mezzi di prova ad una pericolosa discrezionalità. Al contempo, rammenta che, comunque, l'intera materia dovrà essere rimeditata nell'ambito di una revisione del codice di procedura civile. Conclude sottoponendo all'attenzione delle Commissioni l'ipotesi che l'avverbio «sempre» di cui al primo comma dell'articolo 710 possa essere pleonastico.

Il senatore Filetti, mentre dichiara di difendere la formulazione del primo comma come presentato nel disegno di legge, sostiene l'emendamento presentato ieri dal suo Gruppo, relativo al secondo comma.

Il relatore Acone, in sede di replica, preso atto delle osservazioni dei colleghi, incentra la sua attenzione sull'esigenza di evitare che, dopo l'approvazione del presente testo, una interpretazione giurisprudenziale tralascia permetta di conservare la situazione attuale. Conclude altresì nel senso di accogliere la figura del giudice delegato.

Il sottosegretario Cattanei esprime, a nome del Governo, l'auspicio che venga approvato il testo come presentato.

Il senatore Filetti ritira l'emendamento.

Posto ai voti, è approvato senza modificazioni il disegno di legge nel suo articolo unico.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 394, recante norme in materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari» (467)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 ottobre, nella quale si era esaurita la discussione generale.

Il Presidente ricorda che sull'articolo 1 era stato presentato un emendamento soppressivo da parte del senatore Corleone. Il relatore ed il Governo si dichiarano contrari alla sua approvazione. Si associa il senatore Gallo. Posto ai voti l'emendamento è respinto.

Si passa poi alla votazione di un emendamento soppressivo dell'articolo 2 presentato dal senatore Corleone. Il relatore ed il Governo si dichiarano contrari alla sua approvazione. Posto ai voti l'emendamento è respinto.

Si passa all'esame di un emendamento all'articolo 3 presentato dal senatore Corleone, volto a sostituire al primo comma la parola «nomina» con la parola «designazione». Il senatore Misserville ritiene che l'emendamento non sia molto chiaro giacchè la parola «nomina» ricorre in quel comma ben tre volte. Si associa il senatore Gallo, il quale sottolinea l'importanza dell'atto presidenziale. Il senatore Battello concorda con i colleghi intervenuti e ritiene che il nodo centrale verta sul peso specifico da dare all'atto del Consiglio superiore della magistratura: mantenere il concetto di nomina significa conservare l'attuale assetto normativo ed il valore attuale dell'atto del Consiglio superiore della magistratura. Quindi, poichè accogliere l'emendamento avrebbe la portata di trascendere i confini del decreto-legge, il quale, viceversa, mira ad armonizzare la situazione vigente, preannuncia il voto contrario del suo Gruppo. Il senatore Corleone si dichiara soddisfatto per la piega che ha assunto il dibattito su questo emendamento e pertanto ne dichiara il ritiro.

Si passa, poi, all'esame di altri due emendamenti presentati dal senatore Corleone al primo comma dell'articolo 3, volti entrambi a sostituire le parole «in conformità delle relibereazioni». Il presidente Covi si dichiara contrario al loro accoglimento. Il relatore ed il Governo si dichiarano del medesimo avviso. Posti ai voti, gli emendamenti sono respinti.

Si passa all'esame di tre emendamenti presentati dal senatore Corleone sempre sull'articolo 3, relativi alla proroga degli effetti della nomina. Il senatore Misserville si esprime nel senso di ritenere opportuna la fissazione di un limite temporale della *prorogatio* già prevista dal decreto e, pertanto, pur preannunciando l'astensione su due emendamenti, di-

chiara il voto favorevole del Gruppo, del Movimento sociale italiano-Destra nazionale al termine di novanta giorni. Il relatore Acone si dichiara contrario alla fissazione dello stesso termine. Si associa, a nome del Governo, il sottosegretario Cattanei. Posti ai voti, gli emendamenti sono respinti.

Si esamina, quindi, un altro emendamento presentato dal senatore Corleone all'articolo 3, volto a sopprimere le parole «e con efficacia per il periodo in esse indicato». Dopo una breve illustrazione da parte del proponente, il relatore ed il Governo si dichiarano contrari all'approvazione. Il senatore Misserville annuncia il voto favorevole del suo Gruppo. Posto ai voti l'emendamento è respinto.

Si esaminano, successivamente, due emendamenti presentati dal senatore Corleone, sempre all'articolo 3, entrambi soppressivi, l'uno del secondo comma e l'altro del terzo comma. Con l'astensione del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale e l'avviso contrario del relatore e del Governo, questi emendamenti, posti ai voti, sono respinti.

La Commissione passa, infine, ad esaminare un ultimo emendamento presentato dal senatore Corleone, soppressivo al terzo comma dell'articolo 3 delle parole «ovvero quando i magistrati componenti le corti non sono stati ancora nominati». Il presentatore illustra la sua proposta spiegando che con l'accoglimento si delineano i contorni della portata retroattiva dell'intero decreto di cui all'articolo 5. Il senatore Gallo dichiara di accogliere l'impostazione del senatore Corleone, dichiarando che l'efficacia di sanatoria deve valere solo per il passato, ma non anche per il futuro. Il senatore Battello auspica una differenziazione fra le due situazioni, quella attuale e quella *de futuro*. Il senatore Pinto, dopo aver dichiarato di ravvisare una contraddizione fra la *prorogatio* di cui al primo comma ed il riconoscimento di un preciso potere a favore del Presidente della Corte d'appello, inoltre, propone di anteporre le parole «se ricorrono motivi di particolare urgenza», giacchè, se esse risultassero collocate al termine del terzo comma, si potrebbe ingenerare il sospetto che il parere del Procuratore generale debba essere espresso su valutazione discrezionale del Presidente della Corte d'appello.

Il senatore Casoli si esprime a favore dell'accoglimento dell'emendamento. Il relatore, senatore Acone, sottopone all'attenzione della Commissione problemi di coordinamento con l'articolo 5, ma si dichiara a favore dell'accoglimento. Di avviso contrario è il rappresentante del Governo.

Il presidente Covi dispone la sospensione della seduta per approfondire i risvolti tecnici dei problemi sollevati dal senatore Acone.

La seduta, sospesa alle ore 12,35, è ripresa alle ore 14.

La Commissione prende in esame un emendamento all'articolo 3 presentato e poi ritirato dal senatore Corleone, fatto proprio dai senatori Battello e Gallo.

La seduta, sospesa alle ore 14,05, è ripresa alle ore 15,30.

I senatori Battello e Gallo ritirano la loro adesione all'emendamento precedentemente fatto proprio, dopo un intervento esplicativo del senatore Acone. La Commissione approva quindi un emendamento sempre all'articolo 3 del senatore Gallo (tendente a sopprimere la parola «nomina») in quanto conseguenziale all'emendamento soppressivo del senatore Corleone dianzi approvato dalla Commissione.

Il presidente Covi propone quindi, e la Commissione approva, di dare mandato al relatore di presentare all'Assemblea alcune modifiche di ordine formale al primo comma dell'articolo 3, secondo le osservazioni avanzate dal senatore Pinto.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 4.

Il senatore Battello illustra un emendamento soppressivo dell'intero articolo, motivandolo con la contraddittorietà di tale articolo rispetto al precedente articolo 3 e con la sostanziale estraneità dell'articolo medesimo al complesso normativo del decreto-legge, avente eminentemente natura di sanatoria (l'articolo in esame provvede invece ad una sostanziale «tabellizzazione» del personale addetto alle corti di assise, con una norma di carattere organizzatorio e quindi strutturale).

Concorda con tali argomentazioni il senatore Misserville. Il senatore Gallo, a sua volta, giudica improvvida la *sedes materiae* prescelta per norma di tale tale portata. Il senatore Corleone, anch'egli presentatore di un emendamento soppressivo, dal canto suo, giudica ridondante la norma.

Il relatore Acone, pur dando atto agli oratori intervenuti della rilevanza delle osservazioni avanzate, si pronuncia comunque per il mantenimento dell'articolo 4.

Il rappresentante del Governo rileva che l'inserimento o meno della norma è questione di semplice opportunità; la norma ha, peraltro, egli afferma una sua *ratio*. Si pronuncia pertanto per il suo mantenimento, tenuto conto degli effetti già espletati, in ragione dell'immediata vigenza del decreto-legge.

Il senatore Battello contesta l'articolo in esame che giudica comporti uno stravolgimento dell'uso del decreto-legge: voterà quindi contro il mantenimento dell'articolo. Il senatore Misserville si riporta alla normativa in materia di corte di assise che dà all'istituto una fisionomia particolare, svincolandola dalle ordinarie circoscrizioni giudiziarie: per tali motivi voterà contro il mantenimento della norma.

Il senatore Gallo, ribadite le proprie perplessità, dichiara che, alla luce delle dichiarazioni del sottosegretario Cattanei voterà per il mantenimento della norma. Il senatore Corleone dichiara che quanto affermato dal sottosegretario Cattanei è di eccezionale gravità e conferma che il ricorso al decreto-legge per la disciplina della materia in questione è fuori

luogo. Il senatore Casoli rende quindi dichiarazione di voto favorevole al mantenimento dell'articolo. In analoghi termini si esprime il presidente Covi.

L'emendamento soppressivo all'articolo 4 viene quindi messo ai voti, ed approvato dalla Commissione.

Il senatore Corleone illustra poi un proprio emendamento soppressivo dell'articolo 5, dichiarandosi contrario alla introduzione di eccezioni al principio della irretroattività della legge.

Il senatore Misserville si pronuncia anch'egli in senso contrario alla norma perchè, a suo avviso, non si possono stravolgere i principi per salvare il contingente, il che è esattamente il contrario di una corretta politica giudiziaria.

Il relatore Acone ed il rappresentante del Governo si pronunciano, quindi, per il mantenimento dell'articolo. La Commissione non approva, quindi, l'emendamento soppressivo dell'intero articolo 5, che viene, comunque, modificato per coordinamento con la soppressione precedentemente votata dell'articolo 4.

La Commissione approva quindi un emendamento aggiuntivo del senatore Gallo secondo la proposta da questi avanzata nel corso del precedente dibattito.

La Commissione dà quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente sul provvedimento in Assemblea, chiedendo nel contempo l'autorizzazione a riferire oralmente.

La seduta termina alle ore 16,35.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1987

18^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Intervengono il ministro del tesoro Amato ed i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Contu e Gitti.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (Tab. 1)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Ha la parola il senatore Pollice, il quale, riallacciandosi al quadro economico internazionale, che rivela preoccupanti sintomi di recessione, come hanno dimostrato anche i recenti avvenimenti in Borsa, intende svolgere alcune considerazioni sul piano metodologico. Egli sottolinea preliminarmente la difficoltà di discutere una manovra di bilancio non integralmente chiarita in tutti i suoi contenuti, per la mancata presentazione dei più rilevanti provvedimenti collegati, di cui si hanno solo anticipazioni sui giornali.

Passando quindi ad esaminare gli effetti sul piano interno della situazione economica internazionale, osserva che la mancanza di

sbocchi vincola la ripresa produttiva, facendo crescere l'economia finanziaria, che aumenta il divario rispetto alla economia reale. Occorre a questo punto denunciare la politica di austerità e di sacrifici, già preannunciata dalla recente «stangata» fiscale e dalla stretta creditizia: si finisce così con l'aggravare i già preoccupanti squilibri della situazione economica del paese, senza affrontare i vincoli allo sviluppo, che derivano da una eccessiva crescita delle importazioni e dalle dimensioni rilevanti del debito pubblico. Abbandonata l'illusione degli anni '70 di utilizzare lo strumento della spesa pubblica in funzione dello sviluppo e della correzione delle deficienze strutturali dell'economia italiana, è stato fatto, egli osserva, in questi ultimi anni un uso distorto della politica di bilancio, sempre più piegata a realizzare vincoli e riduzioni nelle erogazioni sociali e limiti alla crescita dei salari senza l'individuazione di chiare linee programmatiche.

Lo strumento di bilancio è stato quindi utilizzato per realizzare una crescente concentrazione del reddito e del potere economico, attraverso l'adozione di criteri automatici per il trasferimento di risorse finanziarie alle imprese e con un uso distorto della cassa integrazione guadagni, utilizzata per consentire l'espulsione della manodopera eccedente dal mondo del lavoro. Anche il sistema delle partecipazioni statali è servito da un lato a socializzare le perdite, trasferendo nella mano pubblica industrie in pericolo, e a privatizzare gli utili con la vendita ai privati di aziende già risanate. La politica di redistribuzione del reddito che ha tolto alle fasce di cittadini più bisognosi per dare ai più ricchi si manifesta chiaramente quando si consideri la manovra fiscale e l'inefficienza della Pubblica amministrazione nel perseguire i fenomeni di evasione, come emerge anche dalle dichiarazioni rese dal ministro *pro tempore* Guarino.

Va respinta, a suo avviso, l'idea dell'esistenza in Italia di uno Stato sociale, considerato

che la spesa sociale si colloca fra i livelli più bassi rispetto alla media europea, mentre è in continua crescita la spesa per interessi, senza che emerga dal Governo una risposta chiara su come affrontare il problema sempre più grave del debito pubblico.

Anche l'attuale Governo non fa quindi che proseguire la politica recessiva praticata negli anni passati, senza affrontare i nodi strutturali dell'insufficiente sviluppo produttivo e di una più attiva politica sociale.

La manovra che si vuole attuare con la legge finanziaria sottende un progetto di rilevante iniquità sociale, che mira a dare di più al profitto, a incentivare la dinamica inflazionistica, a sollecitare ulteriori rialzi dei tassi di interesse, mentre d'altro lato riduce drasticamente trasferimenti alla finanza derivata.

Anche sul piano della politica sanitaria, la proposta contenuta nella legge finanziaria cancella i principi che avevano ispirato la riforma sanitaria, incentivando il ritorno a forme di assistenza privata e a trattamenti curativi differenziati, mentre non si fa nulla per ridurre drasticamente la spesa per farmaci, che è una delle cause principali del dissesto finanziario della sanità.

Di fronte alla irrazionalità della proposta di politica economica che viene presentata dal Governo, è necessario definire una manovra alternativa, che affronti, anche con un recupero dei principi della solidarietà sociale, i bisogni più urgenti della popolazione, largamente sacrificati a favore della rendita e degli interessi forti. Si tratta quindi di restituire alla spesa pubblica il ruolo di volano dell'economia, per ampliare l'area di erogazione dei servizi sociali, e realizzare un uso più efficiente ed equo delle risorse pubbliche, indirizzando lo sviluppo a favore dell'occupazione e del Mezzogiorno. In questo quadro va collocata una politica diversa delle entrate, che realizzi criteri più equi di tassazione, incidendo anche sui grossi patrimoni.

Alla luce di queste considerazioni, prosegue l'oratore, concludendo il suo intervento, non può che essere ribadita la valutazione fortemente negativa del Gruppo di Democrazia proletaria sul complesso della manovra finanziaria e di bilancio presentata dal Governo.

Ha quindi la parola il senatore Barca, il

quale, dopo aver ricordato i giudizi negativi sui documenti finanziari già espressi da altri oratori nel corso della discussione generale, e pur esprimendo apprezzamento in ordine ad alcune proposte di correzione della manovra che sono emerse negli interventi dei relatori sulla «finanziaria» e sul bilancio e in alcune proposte di modifica avanzate dal presidente Andreatta, osserva che il dibattito in corso non può ignorare quanto si è verificato nei giorni scorsi nelle Borse di tutto il mondo, considerato che la crisi che si è determinata non potrà non avere conseguenze, sia sul piano economico che sul piano politico.

Il processo di innovazione che ha interessato tutti i mercati finanziari ha peraltro dimostrato la sostanziale instabilità della situazione economica e la incapacità del sistema a conciliare i problemi dello sviluppo con l'esigenza della stabilità. Di tali problemi va tenuto conto nel dibattito sulla politica economica del Governo, tanto più ove si consideri che le decurtazioni dei risparmi familiari, che si verificheranno a seguito della crisi di Borsa, potranno esercitare un effetto di compressione della domanda che era stata alimentata da rendite finanziarie e plusvalenze. Si potrà così accentuare il carattere recessivo della manovra, che già, nella sua impostazione, rischia di aggravare il quadro congiunturale.

È quindi opportuno, prosegue l'oratore, che il Ministro del tesoro affronti, nella sua replica, anche tali problemi in modo esplicito, fornendo delle valutazioni circa il possibile impatto interno di tali avvenimenti e le connesse conseguenze sulle previsioni economiche sottese alla manovra del Governo.

Quanto all'obiettivo di una riduzione del *deficit*, cui nella manovra del Governo sono subordinate anche le esigenze della crescita economica, prosegue l'oratore, la posizione del Partito comunista è di chiara e netta opposizione, sulla base della considerazione che, pur tenendo conto dei vincoli interni ed esterni, la legge finanziaria debba perseguire lo scopo di favorire lo sviluppo del paese.

In ordine poi al problema delle rimodulazioni della spesa per il Mezzogiorno, realizzate, secondo quanto dichiarano i documenti governativi, per adattare il volume di spesa alle reali capacità operative dell'Amministrazione, ritie-

ne grave dimensionare il volume degli interventi alla inefficienza delle amministrazioni pubbliche.

Va poi addebitata alla scelta operata negli ultimi anni dal Governo di non sfruttare, fino in fondo, la favorevole congiuntura internazionale, la riproposizione in termini sempre più gravi del problema del *deficit* di bilancio, per il quale manca una politica che affronti i nodi strutturali dei conti pubblici, senza limitarsi a semplici slittamenti delle spese di investimento.

Occorre in sostanza realizzare una diversa politica di distribuzione del reddito, distinguendo con precisione le componenti dell'aggregato relativo ai lavoratori dipendenti, all'interno del quale coesistono fasce di reddito estremamente differenziate.

La manovra del Governo si presenta invece ingiusta sotto il profilo sociale e recessiva sotto il profilo economico, mentre l'obiettivo di una riduzione della spesa corrente al netto degli interessi sottende in realtà una linea di tagli indiscriminati, senza che sia realizzata la necessaria selettività nella individuazione delle priorità di spesa. Quanto ad una politica attiva di gestione del debito pubblico, da più parti invocata, va sottolineato che non si possono ipotizzare misure amministrative di contenimento degli interessi, mentre va proseguita la manovra di allungamento delle scadenze del debito pubblico, che sembra essersi recentemente interrotta.

Il senatore Barca, nel preannunciare la presentazione di una serie di proposte emendative al disegno di legge finanziaria, dichiara che l'azione del Gruppo comunista sarà rivolta alla realizzazione di un programma di investimenti qualificati, in particolare diretti alle aree meridionali. Quanto a quest'ultimo problema, occorre poi denunciare le conseguenze negative derivanti dalla nascente conflittualità fra l'Agenzia per il Mezzogiorno e il Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio, conflittualità che incide negativamente, insieme alla grave carenza di tecnici negli enti locali delle regioni meridionali, sulla capacità di realizzazione di nuovi progetti di investimento. Le proposte del Partito comunista, prosegue l'oratore, saranno dirette, oltre che ad una accelerazione delle procedure nella

erogazione dei fondi per il Mezzogiorno, a prevedere un aumento significativo della quota di investimenti che le aziende pubbliche sono tenute a realizzare nelle aree meridionali. Quanto alla proposta di un fondo per l'occupazione presso il Ministero del lavoro, nell'esprimere preoccupazione per la moltiplicazione dei centri di erogazione, dichiara che le risorse finanziarie a favore dell'occupazione non possono essere prelevate sui fondi ex Gescal, ma, eventualmente, da residui passivi di leggi di spesa pluriennale.

Il senatore Barca conclude preannunciando la presentazione di una relazione di minoranza, in cui sia esplicitato tutto il complesso di correzioni che il Gruppo comunista intende apportare al disegno di legge finanziaria.

Ha poi la parola il senatore Spadaccia, il quale denuncia il profondo disagio derivante dalla difficoltà di identificare tutto il disegno di politica economica che il Governo intende perseguire, non essendo ancora a conoscenza del Parlamento gran parte dei provvedimenti di accompagnamento alla legge finanziaria. La linea di politica economica del Governo è stata peraltro parzialmente preannunciata dagli interventi sull'IVA e dai provvedimenti diretti a scoraggiare la speculazione valutaria, sui quali, sottolinea l'oratore, sarebbe stato opportuno che il Governo avesse aperto un confronto in Parlamento, considerata anche l'indubbia influenza che tali manovre eserciteranno sulla economia del Paese.

Passando quindi a trattare del problema del *deficit* pubblico, osserva che, anche nel documento di programmazione economica e finanziaria, a suo tempo presentato dall'allora ministro del tesoro Goria, era evidente l'impossibilità di raggiungere, nell'arco temporale prefissato, l'obiettivo di un azzeramento del *deficit* al netto degli interessi. Su tale ultimo problema va effettuato un serio approfondimento da parte di tutte le forze politiche e del Governo, che deve delineare con maggiore chiarezza la propria linea di interventi, che possono richiedere anche scelte impopolari. Si tratta di comprendere quale sia l'angolo effettivo di correzione del fabbisogno tendenziale, anche in relazione ai possibili effetti che la manovra sull'IVA eserciti sulla dinamica dei prezzi. Il dato più preoccupante, a suo avviso,

è peraltro non solo l'ammontare dello *stock* del debito ma il suo tasso rigido di incremento annuale, che ha fatto anche evocare il pericolo del consolidamento.

Per affrontare correttamente tale problema, è necessario incidere sugli squilibri reali dell'economia e della finanza pubblica, aggravati dal fenomeno della autoalimentazione del debito, problemi sui quali il Partito radicale ha da tempo lanciato la proposta di organizzare una conferenza nazionale, per sollecitare il massimo di attenzione da parte del paese.

Quanto alle proposte contenute nella legge finanziaria, è, a suo avviso, irrealistico ipotizzare di poter ridurre la dinamica del fabbisogno sanitario attraverso le misure di riduzione della spesa inserite nell'articolato del disegno di legge, che tra l'altro denunciano le carenze della programmazione sanitaria. Quanto alle misure sulle pensioni di invalidità, prosegue l'oratore, più che modificare le modalità di accertamento degli assegni per le categorie protette, si tratta di realizzare controlli a campione per colpire gli abusi o di inserire modifiche in senso restrittivo sulle condizioni per il godimento dei benefici.

Dopo essersi quindi soffermato sui problemi della legge n. 219 del 1981, che ha finito per creare un serbatoio di risorse finanziarie senza sufficienti controlli, passa ad esaminare i problemi del *deficit* agro-alimentare e le carenze che si riscontrano nella politica edilizia del Governo.

Avviandosi alla conclusione, dopo aver preannunciato la presentazione di proposte di emendamento e di una relazione di minoranza, l'oratore dichiara che, qualora la crisi che travaglia l'economia dovesse estendersi anche al quadro politico, potrebbe essere indotto a presentare una mozione di sfiducia nei confronti del Governo, per sottolineare la gravità della situazione del paese.

IN SEDE CONSULTIVA

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia»

di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia» (446)

(Parere alla 1^a Commissione su emendamenti)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il sottosegretario Postal, sciogliendo la riserva in precedenza formulata, conferma che tutti gli emendamenti del Governo non comportano oneri, fatta eccezione per l'emendamento all'articolo 2, sostitutivo del comma 7, per l'emendamento all'articolo 6, aggiuntivo del comma 6 e del nuovo articolo 11-ter. Tali proposte comportano un onere valutato in 1.780 milioni in ragione di anno; la copertura potrebbe essere offerta sul capitolo 2501 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, destinato al pagamento degli stipendi.

Il sottosegretario al tesoro Contu conviene sulla quantificazione dell'onere operata dal Ministero dell'interno ma dissente nettamente dall'utilizzo come copertura di un capitolo per spesa obbligatoria.

Il sottosegretario Postal in via alternativa propone l'utilizzo delle disponibilità esistenti sul capitolo 2615, sempre del Ministero dell'interno, di carattere discrezionale.

Il presidente Andreatta fa osservare che questo capitolo potrebbe essere validamente utilizzato come copertura a condizione che l'incremento negli anni successivi venga contenuto, detratta la quota utilizzata, entro il limite del tasso di inflazione programmato.

Esprimono riserve su tale forma di copertura i senatori Crocetta e Spadaccia.

Il sottosegretario Contu ribadisce che il parere del Tesoro può essere favorevole, con la condizione testè indicata dal presidente Andreatta. Conferma altresì l'avviso contrario su tutte le proposte di iniziativa parlamentare, ivi inclusa quella che intende utilizzare a favore delle forze di Polizia i proventi versati dalle società concessionarie dei servizi autostradali.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Crocetta e Spadaccia, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Bonora di trasmettere alla Commissione di merito un parere contrario su tutti gli emendamenti di iniziativa parlamentare; favorevole su tutti gli

emendamenti di iniziativa governativa, fatta eccezione per i tre inizialmente indicati dal rappresentante dell'Interno, per i quali l'ulteriore corso può avvenire a condizione dell'imputazione della copertura al capitolo 2615 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, nonchè con la clausola limitativa dell'incremento della competenza negli anni successivi, proposta dal presidente Andreatta.

MODIFICA DELL'INIZIO DELL'ORARIO ED INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 16 anzichè alle ore 16,30 e che l'ordine del giorno viene integrato con i seguenti due nuovi punti: in sede referente, esame del disegno di legge n. 5/B recante disposizioni per l'assestamento del bilancio 1987 (se trasmesso dalla Camera in tempo utile); in sede consultiva, esame dei disegni di legge n. 559 (conversione del decreto-legge n. 366 recante proroga trattamento straordinario lavoratori dipendenti dalla GEPI) e n. 562 (conversione del decreto n. 359 recante provvedimenti urgenti per la finanza locale).

La seduta termina alle ore 15.

19ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
ANDREATTA
indi del Vice Presidente
PIZZO*

Intervengono il ministro del tesoro Amato ed i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Contu e Gitti.

La seduta inizia alle ore 16,25.

IN SEDE CONSULTIVA

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti dalla GEPI,

disciplina del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, misure per la soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio, norme per il finanziamento di lavori socialmente utili nell'area napoletana e per la manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo, nonchè interventi a favore dei lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati operanti nelle province di Sondrio e di Bolzano interessate dagli eventi alluvionali del luglio 1987» (559), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Cortese.

Si tratta di un complesso decreto, più volte reiterato e già approvato dalla Camera dei deputati, che affronta numerose materie; dalla proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei dipendenti della GEPI alle discipline del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, dalla soppressione di capacità produttive delle fonderie al finanziamento dei lavori socialmente utili nell'area napoletana, dalla manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico della città di Palermo a provvidenze per i lavoratori dipendenti operanti nelle province di Sondrio e di Bolzano.

Fino all'articolo 7, sia pure con qualche variazione, il decreto reitera una precedente versione sulla quale la Commissione aveva già espresso parere favorevole.

Gli articoli nuovi quindi vanno dall'8 al 14. L'articolo 8 prevede contributi alle imprese di fonderie di ghisa che riducono capacità produttiva: l'onere è a carico del fondo per la razionalizzazione aziendale degli impianti siderurgici di cui alla legge n. 46 del 1982: al riguardo sarebbe opportuno conoscere l'ammontare dell'onere derivante dall'articolo e la disponibilità in essere su tale fondo di tesoreria.

L'articolo 10 stanziava per il 1987 una ulteriore spesa di 90 miliardi per la prosecuzione di interventi che riguardano l'area di Napoli: la copertura è a valere sull'accantonamento di fondo globale di parte corrente, relativamente alla voce che finanzia gli interventi per la prosecuzione del programma di cui alla legge n. 41 del 1986 per la parte in cui rifinanzia i lavori socialmente utili individuati e regola-

mentati dalle amministrazioni di Napoli e provincia: su tale accantonamento risulta prenotato lo stanziamento di cui all'articolo 10 (operazione effettuata all'atto del varo del decreto), per cui non sussistono problemi di carattere quantitativo.

L'articolo 14 prevede la corresponsione dell'indennità di trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori dipendenti nelle zone della Valtellina; l'onere è di 30 miliardi nel 1987 e 40 miliardi nel 1988, con copertura a carico della voce di fondo globale di parte corrente relativa al differimento del pagamento dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi, accantonamento ugualmente prenotato per tale scopo e che quindi non presenta problemi di carattere quantitativo.

Quanto poi alle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, va sottolineato il periodo aggiunto al comma 5 dell'articolo 2, tale da estendere la cassa integrazione straordinaria alle zone ubicate nell'Italia centrale, segnate da una forte caduta dei livelli di occupazione: al riguardo, a parte la genericità della dizione, tale da dar luogo probabilmente a numerose controversie interpretative, si può trattare di un'estensione non irrilevante del meccanismo della cassa integrazione, con riflessi finanziari che vanno valutati.

Il sottosegretario Contu fa rilevare le pesanti perplessità del Governo in ordine al periodo aggiunto dalla Camera dei deputati al comma 5 dell'articolo 2, che in effetti implica oneri notevoli aggiuntivi, dei quali non viene prevista la copertura finanziaria.

Il senatore Crocetta fa osservare che la contrarietà del Tesoro è limitata al riferimento alle aziende tessili di media dimensione, ubicate in zone dell'Italia centrale, segnate da una forte caduta dei livelli di occupazione: pertanto, si può esprimere parere favorevole sulla parte del periodo aggiuntivo relativa al Gruppo SISMA di Jesi e parere contrario sulla parte rimanente del periodo. Concorda il sottosegretario Contu.

Su conforme proposta del relatore, la Commissione lo incarica di trasmettere un parere favorevole sul testo e sulle modifiche della Camera dei deputati, ad eccezione del riferimento alle aziende tessili dell'Italia centrale,

di cui al comma 5 dell'articolo 2, sulla base del suggerimento del senatore Crocetta.

IN SEDE REFERENTE

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1987» (5-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce alla Commissione, sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati e in sostituzione del relatore Azzarà, il senatore Cortese.

Fa presente che la manovra varata dalla Camera dei deputati consiste in una rivalutazione delle entrate tributarie circa le previsioni di competenza per il 1987 e nella distribuzione di parte di tali maggiorazioni a vantaggio di alcuni capitoli di bilancio del Ministero degli affari esteri nonché del Ministero degli interni, in particolare per quanto riguarda il fondo ordinario per il finanziamento delle Comunità montane e i Fondi perequativi. Tale ultima operazione è necessaria per rimpinguare i corrispondenti capitoli di bilancio, a valere sui quali insistono i circa 1.000 miliardi di cui all'articolo 29-bis del disegno di legge n. 562, così come modificato dalla Camera dei deputati, in materia di finanza locale.

Il senatore Spadaccia fa rilevare l'eccessiva aleatorietà delle previsioni di entrata nonché il fatto che le sottostime che emergono per il 1987 possono ripetersi nell'esercizio 1988, il che, oltretutto, contribuisce a rendere poco trasparenti gli stanziamenti di bilancio.

Osserva poi come sarebbe stato più opportuno utilizzare tali maggiori entrate a sollievo del fabbisogno, anziché per finanziare nuova spesa corrente.

Il sottosegretario Gitti fa allora rilevare che la rivalutazione delle entrate tiene conto del loro andamento fisiologico ed esclude che vi siano sottostime per il 1988.

Il senatore Vignola fa presente che, nel corso dell'esame del disegno di legge in prima lettura, egli stesso aveva sottolineato la possibilità di un congrua rivalutazione di alcuni cespiti di entrata come poi confermato dalla manovra del Governo.

La Commissione quindi incarica il relatore, senatore Cortese, di riferire favorevolmente all'Assemblea sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, autorizzandolo a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale» (562), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6ª Commissione)

Riferire alla Commissione il senatore Cortese.

Tra le modifiche più rilevanti che la Camera ha portato al decreto sulla finanza locale, è da annoverare quella di cui all'articolo 29-bis, che preleva dal capitolo delle comunità montane e dai fondi perequativi un complesso di 1.000 miliardi per i maggiori oneri del contratto dei dipendenti degli enti locali. Il maggior onere è calcolato per il 1987.

Quanto alla copertura finanziaria, essa è assicurata dalla rivalutazione delle entrate di cui al disegno di legge sull'assestamento, testè approvato dalla Commissione.

Il sottosegretario Contu illustra i motivi di tutta la manovra, che ha interessato sia il disegno di legge in titolo che quello relativo all'assestamento.

Senza discussione, la Commissione dà quindi mandato al relatore di trasmettere un parere favorevole.

(La seduta, sospesa alle ore 17, viene ripresa alle ore 17,45.).

IN SEDE REFERENTE

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (Tab 1)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Prende la parola il senatore De Vito, ponendo in primo luogo in evidenza l'esigenza di recuperare alcuni elementi di fondo della metodologia delineata nelle risoluzioni approvate dalle Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento (nel giugno del 1986) sull'impostazione della «decisione di bilancio»; in particolare, si sofferma sulla utilità di una previa discussione sulle opzioni macroeconomiche della manovra, discussione che, peraltro, questo anno non è stato possibile riprendere in considerazione di condizionamenti oggettivi.

Un discorso di tipo macroeconomico avrebbe comunque consentito di mettere meglio a fuoco tutta la problematica dell'intervento straordinario nelle regioni meridionali e, soprattutto, il nodo del coordinamento tra intervento straordinario e intervento ordinario dei pubblici poteri. Questo - prosegue l'oratore - è il nesso fondamentale con il quale si deve misurare il Governo e tutta la classe politica se si vuole collocare nella giusta prospettiva il problema del superamento del divario tra Nord e Sud e la risoluzione dei problemi occupazionali delle aree meridionali. Del resto, questa è l'ottica con la quale è stata impostata tutta la nuova legislazione sull'intervento straordinario, intesa a raccordare il tessuto pluralistico dei pubblici poteri nel quadro di una azione di programmazione snella ed efficace.

Da questo punto di vista dichiara che il punto critico della manovra all'esame della Commissione non è tanto la contrazione delle risorse destinate al Mezzogiorno sulla competenza 1988 (risorse recuperate nel biennio successivo), quanto invece proprio la mancanza di una prospettiva pluriennale, sempre in termini di competenza, coerente con il meccanismo a scorrimento del piano triennale e con la possibilità di finanziare i progetti già «cantierabili» presentati dalle Regioni all'Agencia per il Mezzogiorno. In sostanza, sulla base della delibera del CIPE del 29 dicembre 1986, l'orizzonte delle risorse pluriennali impegnabili appare già completamente esaurito, per cui è necessario aprire, su tutto l'arco considerato dall'intervento straordinario, nuo-

vi spazi finanziari idonei ad alimentare il pacchetto di progetti già presentati dalle Regioni, soprattutto con riferimento al biennio 1989-1990.

Si tratta quindi, da un lato, di riconsiderare attentamente le previsioni di cassa per il 1988, al fine di renderle coerenti con il profilo dei «tiraggi» sulla Tesoreria fin qui effettuati dall'Agenzia, dall'altro, di ricalibrare alcune previsioni di competenza, soprattutto relative al biennio 1989-1990.

Sul piano delle procedure è opportuno superare alcune vischiosità fin qui intervenute, eventualmente ipotizzando nella «finanziaria» una qualche disposizione che, senza esautorare le autonomie locali, in caso di persistente inerzia da parte di queste ultime, a fronte di progetti già finanziati, introduca dei poteri di intervento sostitutivo *ad hoc*.

Anche per quanto riguarda i meccanismi di incentivazione creditizia, dopo aver ricordato che sono giacenti presso gli istituti di credito abilitati oltre 6.000 domande di finanziamenti, suggerisce l'utilità di introdurre qualche semplificazione procedurale.

Risorse aggiuntive poi possono essere opportunamente indirizzate, nell'ambito delle linee programmatiche già definite, verso l'artigianato nonché verso quelle iniziative regionali, già in qualche caso adottate, volte a mettere a disposizione dei cittadini servizi aggiuntivi, mobilitando forze giovanili locali. Passando ad esaminare il problema del finanziamento della legge n. 219 del 1981, (recante interventi per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 1980), pur rilevando lo sforzo compiuto nella «finanziaria» in esame, dichiara che nel prossimo triennio è necessario prevedere uno stanziamento aggiuntivo di 10.000 miliardi (contro i 6.000 previsti) se si vuole evitare che la ricostruzione venga bloccata proprio nella fase in cui sta finalmente decollando.

In questo senso pone in evidenza l'opportunità di una azione ben coordinata tra Tesoro, organismi preposti all'intervento straordinario e Partecipazioni statali al fine di introdurre il massimo di sinergia nell'azione dei pubblici poteri.

Concludendo, esprime l'auspicio con alcune limitate ma ben calibrate correzioni alla «finanziaria» in esame sia possibile accen-

tuare l'impegno verso le aree meridionali con misure efficaci, fin dall'inizio del prossimo esercizio, e comunque tali da non travolgere il significato complessivo della manovra proposta dal Governo.

Il presidente Andreatta, a chiusura della discussione generale, svolge alcune considerazioni di metodo sulla copertura della «finanziaria» in esame; in particolare osserva che, se si considerano tutte le entrate già contenute nel Titolo II, nonché quelle di carattere fiscale presentate nel provvedimento connesso recante misure di riequilibrio tributario e contributivo, e si mettono a confronto negli anni 1989-1990 con le nuove finalizzazioni contenute nel fondo globale corrente e con la residua quota di copertura relativa alla revisione delle aliquote IRPEF e contributive, emerge un saldo negativo dell'ordine di 4.424 miliardi nel 1989 e di 4.256 miliardi nel 1990.

Applicando quindi in modo coerente, come non è stato fatto nel passato, alla legge finanziaria i canoni di copertura stabiliti dalla legge n. 468 del 1978 (art. 4, ottavo comma), ci si trova di fronte ad una evidente scopertura per il biennio 1989-1990.

Concludendo, il Presidente dichiara che la Commissione deve orientarsi per una interpretazione semplice e rigorosa dell'articolo 81, comma quarto, della Costituzione, letto in connessione con l'articolo 4, ottavo comma, della legge n. 468, che della norma costituzionale costituisce un momento di specificazione attuativa.

In questo senso, la Commissione è chiamata ad un banco di prova per imprimere una netta inversione di tendenza alle linee interpretative fin qui invalse per quanto riguarda le modalità di copertura della stessa legge finanziaria.

Ha quindi la parola il relatore sul disegno di legge finanziaria, senatore Abis, il quale, dopo aver ringraziato tutti gli oratori che sono intervenuti nel dibattito, dichiara che intende soffermarsi su alcuni punti particolari emersi nel corso della discussione.

In ordine ai rilievi degli oratori che hanno sottolineato l'esigenza di tenere conto anche degli ultimi avvenimenti nelle borse mondiali, ai fini di una eventuale correzione delle linee della manovra economica del Governo, dopo aver sottolineato che la recente crisi borsistica

sembra avere superato senz'altro il punto più critico, fa presente che è comunque in corso una riflessione a livello mondiale su tale ordine di problemi, che rende difficile, allo stato, ipotizzare misure correttive. Nella sua qualità di relatore, dichiara comunque di essersi attenuto alle previsioni ufficiali che vengono usate per la redazione dei documenti pubblici di bilancio, sottolineando, peraltro, come, anche nell'attività di indagine conoscitiva preliminare alla sessione di bilancio, non fosse emerso un allarme particolare in ordine alla possibilità di una tale crisi dei mercati borsistici.

Quanto poi alle critiche più specifiche circa la congruità e l'adeguatezza della manovra governativa in ordine al perseguimento degli obiettivi dichiarati, critiche formulate dai senatori Andriani, Barca e Vignola, e sia pure con accenti in parte diversi dal senatore Riva, osserva che l'obiettivo di un azzeramento del fabbisogno al netto degli interessi va considerato come condizione necessaria ma certo non sufficiente di per sé per incidere sul più grave problema rappresentato dal *deficit* strutturale del bilancio pubblico. Peraltro, pur non nascondendosi che si tratta di un obiettivo limitato, sottolinea che il suo raggiungimento apre spazi rilevanti in ordine alla riduzione progressiva dello *stock* del debito, considerato anche che per l'economia italiana è ancora indispensabile assicurare un adeguato intervento pubblico, prevedendo perciò la necessaria gradualità nella restituzione di spazi all'azione regolatrice del mercato.

Quanto alla possibilità, che è stata messa in dubbio, di perseguire le prospettive di uno sviluppo più accelerato del Paese, il relatore, senatore Abis, sottolinea come, a suo avviso, sia possibile prevedere, sulla base dell'attuale quadro economico, un percorso positivo per l'economia italiana.

In ordine poi alle critiche mosse alla manovra sulle entrate, con cui si tenderebbe e inseguire il ritmo sempre più accelerato dei flussi di spesa, dichiara che esiste la possibilità che, già a partire dal prossimo esercizio finanziario, sia possibile erodere il grave fenomeno della evasione, obiettivo che va giudicato indispensabile per una corretta gestione finanziaria.

Quanto poi al problema di esercitare vincoli più stringenti sull'andamento delle spese, va valutata in positivo la politica di regolazione delle assunzioni in relazione alla individuazione dei carichi di lavoro e degli effettivi fabbisogni delle singole Amministrazioni, anche se occorre tenere conto che sussistono ancora spazi di aggiramento in caso di uso distorto delle possibilità di deroghe.

Lo strumento più significativo di controllo della spesa contenuto nei documenti di bilancio è comunque rappresentato dalla nuova struttura del fondo globale di parte corrente, attraverso il quale il Governo ha inteso proporre sia per se che per il Legislativo una forma di autolimitazione per il finanziamento delle spese correnti. Al senatore Bollini, che osserva che così in realtà si assicura una riserva per il solo Governo, il relatore Abis fa presente che sulla destinazione dello spazio finanziario rappresentato dai 1.500 miliardi, previsto dalla legge finanziaria quale forma di finanziamento per ulteriori inderogabili esigenze di spesa a valere su una previsione di maggiori entrate, il Parlamento sarà chiamato a decidere all'atto della presentazione dell'apposito provvedimento di variazione; si tratta comunque di rispettare il principio della copertura delle maggiori spese correnti attraverso nuove o maggiori entrate.

Ricordata la proposta avanzata di una riformulazione dell'articolato della «finanziaria» relativo alle autorizzazioni di spese a carattere continuativo, che più opportunamente, anche per il futuro, andrebbero collocate nella Tabella D allegata alla legge finanziaria, si sofferma sui problemi sollevati in ordine alle proposte di riforma del settore sanitario e alle nuove modalità per la erogazione degli assegni di invalidità civile, dichiarando la propria disponibilità a un confronto e ad un approfondimento dei problemi, nel caso venissero presentate proposte di emendamento. Anche sulla creazione di un fondo per l'occupazione attraverso i contributi ex Gescal, sarebbero poi opportune alcune ulteriori riflessioni.

Avviandosi alla conclusione, il relatore senatore Abis, dichiara il suo impegno e la sua disponibilità a ipotizzare anche soluzioni diverse perchè, con l'apporto dei vari componenti della Commissione si possa arrivare ad

un eventuale perfezionamento del testo in esame.

Prende quindi la parola il relatore sul disegno di legge relativo al bilancio, senatore Forte. Espresse parole di vivo ringraziamento nei confronti di tutti gli oratori intervenuti, ribadisce che, a suo avviso, dovrebbero essere ricollocate nell'ambito della «finanziaria» tutte quelle misure che modificano aliquote o detrazioni, di ordine fiscale e contributivo, senza incidere sulla morfologia del prelievo obbligatorio. Questa linea operativa appare, come è emerso da numerosi interventi, perfettamente coerente con il contenuto di manovra proprio della «finanziaria»; viceversa, non appare opportuno portare in «finanziaria» quelle misure volte a consentire alle aziende di credito il parziale sollievo delle perdite subite su finanziamenti concessi all'estero: si tratta di misure molto delicate, che richiedono un esame di merito estremamente approfondito.

Passando ad esaminare le questioni generali emerse nel corso del dibattito, si sofferma in primo luogo sul problema del progressivo azzeramento del flusso del pagamento per interessi connesso al debito, ricordando che l'obiettivo verso cui tendere non può essere considerato solo quello dell'annullamento del disavanzo di parte corrente al netto degli interessi, ma soprattutto quello di una crescita degli stessi interessi in linea con l'incremento percentuale del PIL: in sostanza deve rimanere invariata la percentuale del loro flusso sul PIL. Da questo punto di vista, la situazione in atto è notevolmente distante da questo obiettivo.

Per quanto riguarda il quadro internazionale, osserva che proprio i recenti avvenimenti sottolineano l'esigenza che il nostro Paese affronti in primo luogo le strozzature ed i vincoli interni, primo fra questi il debito pubblico, in modo da essere capace di rispondere più efficacemente agli squilibri derivanti dal vincolo estero.

Proseguendo, non condivide la valutazione secondo la quale ci si trova di fronte ad una manovra recessiva; sul lato della spesa, il vero problema sta nell'accelerare le procedure, avvicinando il divario, che tuttora si presenta in termini molto gravi, tra competenza e cassa, per gli interventi in conto capitale: si ripropone cioè la questione dell'eccessivo accumulo

dei residui per investimenti, a riprova delle carenze nella capacità di spesa.

Le questioni riguardanti il meridione poste nel dibattito potrebbero avere già un principio di risposta se si ipotizzasse una idonea ricapitolazione dei bilanci meridionali, ricreando un rapporto più equilibrato tra valore dei crediti concessi e capitale proprio. Potrebbe essere questo un intervento relativamente poco costoso ma particolarmente positivo per l'economia del Sud.

Per quanto riguarda la manovra sulle aliquote dell'IVA, suggerisce la possibilità che alcuni ben limitati prodotti di largo consumo (per esempio, nel settore dell'abbigliamento) possano scendere dall'aliquota del 18 a quella del 9 per cento, riducendo così l'impatto inflazionistico della manovra e fornendo al contempo una indicazione strutturale che va nel senso di un riequilibrio del carico fiscale indiretto. A ciò si potrebbe anche aggiungere l'ipotesi di un inasprimento di alcuni cespiti minori (concessioni governative, eccetera) rimasti fermi in questi ultimi anni.

Per quanto riguarda, infine, le misure organizzative in materia di invalidità, suggerisce che le nuove più rigorose procedure di accertamento vengano applicate soltanto alle ipotesi di invalidità percentualmente bassa, lasciando le attuali procedure per i casi di grande invalidità.

Concludendo, dichiara che dalla discussione sono emersi molti, positivi spunti che potranno essere opportunamente utilizzati, in uno spirito di confronto costruttivo e serio nel corso dell'esame degli emendamenti.

Replica il Ministro del tesoro Amato.

Si dichiara in via preliminare d'accordo con quanti hanno posto in evidenza l'opportunità che l'attenzione del Parlamento sui problemi di politica economica non risulti schiacciata, un po' enfaticamente, sulla sola fase di discussione della «finanziaria» - fase i cui limitati contenuti non possono obiettivamente esaurire l'ampiezza e la complessità delle linee di articolazione dell'azione del legislatore - ma invece si svolga con coerenza nel corso dell'intero arco dell'anno.

Soffermandosi poi sugli effetti redistributivi della manovra nel suo complesso, considerando anche il provvedimento di accompagna-

mento recante misure fiscali e contributive oggi presentato in Senato dal Governo, dichiara che si tratta di cercare di disaggregare tali effetti che sono stati concepiti proprio con l'obiettivo di incidere in modo diversificato sulle fasce reddituali, migliorando la situazione del reddito disponibile per le fasce medio-basse.

In ordine ai profili di finanza internazionale evocati nel corso del dibattito, dichiara che le recenti vicende dimostrano come, in buona sostanza, siano proprio ancora le politiche monetarie ad esprimere l'unico momento di reale seppur insufficiente coordinamento, nel quadro di indirizzi di politica economica che risultano invece ancora molto divaricati tra le grandi economie industrializzate.

In questo contesto, occorre rendersi conto che il sistema economico italiano, per la mancanza di risorse naturali adeguate, e al di là di ogni ragionevole ed auspicabile sforzo volto ad allentare i vincoli strutturali che lo rendono particolarmente esposto verso l'estero, non potrà comunque in nessun caso raggiungere una completa autonomia, soprattutto in campo energetico ed agricolo. Se questa è la cornice nella quale si collocano le nostre politiche economiche, occorre liberare il sistema da un eccesso di costi, in larga misura connessi al cattivo funzionamento dei pubblici servizi, per rendere disponibili risorse aggiuntive da destinare all'apparato produttivo, in un contesto di flessibilità e di efficienza.

Proprio nell'ottica di un'azione riformatrice, occorre abbandonare l'idea che lo Stato sia il principale produttore di ricchezza e convincersi, invece, che esso può svolgere una funzione di stimolo per assecondare la creazione di iniziative produttive ed assolvere ad un ruolo di redistribuzione. In quest'ottica il problema di fondo rimane quello della riduzione del fabbisogno netto del settore statale; ma ormai questo problema non può più essere affrontato affidandosi a mere alchimie contabili o alla politica della determinazione di tetti sui trasferimenti ai centri di spesa esterni allo Stato; non è cioè possibile limitarsi a ridurre quantitativamente la spesa delle Pubbliche amministrazioni; il problema invece è quello di riorganizzare in profondità le stesse modali-

tà di erogazione dei pubblici servizi, superando rigidità che rappresentano un vincolo strutturale allo sviluppo dell'economia. In questo senso appare essenziale, per le stesse prospettive delle forze di sinistra, convincersi che occorre entrare in una ottica che consideri la rigidità delle Pubbliche amministrazioni come il principale dei vincoli strutturali da rimuovere sulla via di uno sviluppo economico equilibrato e dinamico; solo sulla base di questa consapevolezza è possibile affrontare in modo specifico la questione della gestione degli interessi sul debito pubblico.

Proseguendo, il Ministro del tesoro dichiara che le recenti vicende internazionali fanno ipotizzare un certo rallentamento della crescita dei tassi di interesse reali, con effetti di trascinarsi positivi anche al nostro interno: in questo senso la previsione della spesa per interessi per il 1988, pur esposta ad andamenti che possono variare, dovrebbe rivelarsi realistica.

Più in generale l'oratore dichiara che il Governo sta lavorando alla riscrittura di un disegno pluriennale di programmazione finanziaria pubblica, disegno che per il 1988 sconta la realizzazione degli obiettivi già indicati con il precedente «Piano Goria», in termini di rapporto fabbisogno/PIL, solo grazie alla recente rivalutazione dei dati di contabilità nazionale.

Esprime apprezzamento per la comprensione che, soprattutto dal relatore, sembra essere venuta alla scelta fatta dal Governo di azzerare il fondo globale di parte corrente: si tratta di un criterio che in qualche misura appare del tutto coerente con le regole di copertura per la legge finanziaria indicate dal presidente Andreotta, regole che, al di là di ogni problema di interpretazione giuridica, possono sicuramente riassumersi nella elementare verità secondo la quale il finanziamento di spese correnti pluriennali in disavanzo è sostanzialmente in contrasto con la *ratio* dell'obbligo costituzionale di copertura.

Passando ad esaminare le questioni relative all'intervento nel Mezzogiorno, fa presente che i dati più recenti relativi ai «tiraggi» sulla Tesoreria da parte dell'«Agenzia» non sembrano far emergere la necessità di un incremento delle autorizzazioni di cassa.

In ordine al problema del rispetto della riserva, a valere sui capitoli ordinari per investimenti, osserva che il meccanismo previsto dalla legge n. 64 del 1986 comincia a dare i suoi effetti e che in molti casi (si veda il capitolo 7296 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti) è la stessa struttura della legge sostanziale a non consentire il rispetto di una riserva concepita in termini generalizzati.

Sul problema dei meccanismi di assunzione nel pubblico impiego, ribadisce che l'intento del Governo è quello di ricondurre il rapporto tra organizzazioni sindacali ed Amministrazioni al rispetto dei criteri fissati negli accordi intercompartimentali; alcune deroghe a questo meccanismo servono forse proprio a spingere le Amministrazioni a cercare di praticare concretamente questa strada.

Per quanto riguarda le norme in materia sanitaria, in ordine alle quali sembra emergere un certo orientamento al loro stralcio, fa presente che la previsione del fabbisogno del comparto sanitario a 53.500 miliardi per il 1988 sconta economie per 2.000 miliardi derivanti proprio dalle misure in esame; si tratta, infatti, di disposizioni che, a parità di servizio erogato, riducono i posti-letto in esubero, consentendo di diminuire contestualmente il personale occupato nei diversi turni, sulla base degli accordi già intervenuti nel settore con i sindacati.

Sulla questione delle nuove procedure per il riconoscimento delle invalidità civili, dichiara che si è preferito non incidere sui diritti dei cittadini, prefigurando tuttavia criteri più rigorosi per il riconoscimento dei presupposti soggettivi; tuttavia, al riguardo, si può eventualmente considerare la possibilità di organizzare diversamente le procedure contenziose.

In ordine alla ipotesi di ristrutturazione delle autorizzazioni di spesa recate dalla «finanziaria», da trasferire, secondo le indicazioni del presidente Andreatta, nelle Tabelle C e D, dichiara che non vi sono obiezioni di principio al trasferimento delle stesse in Tabella D, trattandosi di un fatto puramente formale; per quanto riguarda invece il trasferi-

mento in Tabella C, il Governo si riserva di esprimere precise valutazioni caso per caso.

Sulle tematiche relative al Mezzogiorno, manifesta interesse a valutare eventuali disposizioni che accelerino le procedure di spesa.

Infine, in ordine all'ipotesi di trasferire in «finanziaria» le misure fiscali e contributive, proposte dal Governo al Parlamento con un separato disegno di legge, si dichiara sostanzialmente favorevole; tuttavia osserva che occorre garantire un equilibrio tra spese ed entrate alla manovra organizzata in «finanziaria».

Conclusivamente, si dichiara pienamente disponibile a lavorare lungo le linee indicate in precedenza, in un clima di costruttiva collaborazione con la Commissione.

Il presidente Andreatta, espresse parole di vivo ringraziamento per i relatori Abis e Forte e per il Ministro del tesoro, fa presente che sono stati presentati alcuni ordini del giorno che potranno più opportunamente essere esaminati in connessione con specifiche norme della «finanziaria».

Il Presidente avverte che è opportuno sconvo- care le sedute di domani, in modo da consentire ai Gruppi l'elaborazione degli emendamenti che dovrebbero essere presentati entro il pomeriggio di lunedì, 26 ottobre; l'esame degli articoli avrà inizio a partire da martedì mattina.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il Presidente avverte che l'Ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è convocato per domani, venerdì 23 ottobre, alle ore 11,30.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il Presidente avverte, altresì, che le sedute già convocate per domani, venerdì 23 ottobre, alle ore 9,30 e 16,30 non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 20,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1987

21^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

La seduta inizia alle ore 11,30.

PROCEDURA INFORMATIVA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO, SULLE RECENTI VICENDE DEL MERCATO MOBILIARE, CON AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CONSOB PROFESSOR FRANCO PIGA, DEL PRESIDENTE DELLA ASSOFONDI PROFESSOR GUSTAVO VISENTINI E DEL PRESIDENTE DEL COMITATO DIRETTIVO DEGLI AGENTI DI CAMBIO DELLA BORSA DI MILANO DOTTOR ETTORE FUMAGALLI

Il presidente Berlanda informa che, a seguito della proposta deliberata in Commissione nella seduta di ieri, il Presidente del Senato ha autorizzato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, lo svolgimento di una breve procedura informativa intesa ad acquisire precisa conoscenza degli eventi verificatisi in questi ultimi giorni nel mercato mobiliare italiano - come riflesso degli eventi esteri - specialmente al fine di verificare l'efficienza e la capacità di reazione degli organismi pubblici e privati italiani, che si sono trovati necessariamente coinvolti da quegli eventi. Il Presidente informa altresì che hanno aderito alla richiesta di intervento i tre organismi indicati dalla Commissione, e precisamente la Commissione nazionale per le società e la borsa, il Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Milano e l'Associazione italiana delle società di gestione dei fondi comuni mobiliari.

Nel dare la parola al presidente della CONSOB professor Franco Piga, gli rivolge un cordiale saluto a nome anche della Commissione.

Il presidente Piga esprime anzitutto soddisfazione per l'invito ricevuto, sottolineando la piena disponibilità della CONSOB a fornire in ogni momento le informazioni da essa possedute al Parlamento, con il quale deve e vuole tenersi in stretto collegamento.

Si sofferma anzitutto a precisare i dettagli delle vicende che si sono verificate nei mercati mobiliari esteri negli ultimi giorni, sottolineando che l'entità della caduta della Borsa di New York ha colto tutti di sorpresa (dopo le discese molto più modeste dei giorni precedenti, sia a New York che nelle Borse europee e asiatiche). La CONSOB ha affrontato la crisi tenendosi in strettissimo contatto con la Borsa di Milano, con le altre Borse italiane, con il Governatore della Banca d'Italia e con il Ministro del tesoro. Nella mattina di martedì, in presenza di un accumularsi di notizie anche contrastanti e in una situazione di generale agitazione e nervosismo dei mercati, vi era la consapevolezza che le decisioni eventualmente da adottare avrebbero dovuto rispondere al requisito di non avere un effetto psicologico controproducente, aumentando il panico e le preoccupazioni. La CONSOB ritenne preferibile, fra le varie misure, quella del rinvio dell'apertura della Borsa di Milano di un'ora. Successivamente intervenne, nelle forme regolari, il rinvio dal «durante» al «dopo listino» di quei titoli per i quali se ne manifestava la necessità o l'opportunità (avendo superato il limite previsto del 10 per cento di differenza di prezzo). Vennero pertanto sospesi fino al «dopo listino» soltanto i quattro titoli che avevano superato quel limite.

Il presidente Piga chiarisce che queste misure non furono decise per contrastare la speculazione in quanto tale, cioè una componente legittima del mercato, bensì soltanto in presenza di una caduta del mercato internazionale di grandi dimensioni, e quindi per prevenire una speculazione eccezionale, certamente non fisiologica. La CONSOB espresse avviso contrario alle proposte di chiusura

totale (per quel giorno) della Borsa di Milano (chiusura che comunque avrebbe dovuto essere deliberata dal Ministro del tesoro). Tale provvedimento di carattere estremistico, ad avviso della CONSOB, si sarebbe reso necessario soltanto se tutte le Borse europee avessero chiuso, dato che simili misure possono essere assai pericolose, inducendo negli operatori l'opinione che le autorità nutrano preoccupazioni di estrema gravità.

Il presidente Piga si sofferma quindi su quelle imperfezioni del mercato mobiliare italiano che possono venire in risalto nei momenti di grave crisi come quello ora attraversato (pur facendo presente che il mercato italiano, nonostante le sue imperfezioni, sul piano delle garanzie è uno dei più regolamentati). Fra tali imperfezioni è notevole quella che si concreta nella impossibilità di avere informazioni precise e tempestive sulle vendite allo scoperto (tali informazioni sono fornite soltanto dagli agenti di cambio, per il segmento di mercato sul quale essi sono in grado di riferire). In tale situazione, l'adozione di misure più drastiche di quelle adottate non sembrava praticabile, anche perchè non si poteva essere affatto sicuri della loro osservanza da parte del mercato, e non si poteva far conto su un sistema sanzionatorio adeguato e certo nella sua interpretazione (a tale riguardo ricorda che le sanzioni disponibili attualmente sono sempre quelle previste in un'epoca in cui aveva importanza soltanto il tutelare materialmente lo svolgimento delle operazioni nella sede delle contrattazioni). Inoltre, aggiunge il Presidente della CONSOB, dato che circa l'ottanta per cento del volume delle operazioni si svolge fuori Borsa, la CONSOB, su questa parte determinante del mercato, non dispone nè di poteri di verifica nè tanto meno di sanzioni, a prescindere dalla considerazione che verifiche largamente estese richiederebbero il raddoppio all'incirca del personale attuale della CONSOB stessa.

Il professor Piga osserva quindi che, pur nella consapevolezza dell'entità dei danni che il sussulto del mercato mobiliare certamente ha provocato, è necessario affrontare i problemi della Borsa nella loro generalità, guardando al futuro del mercato mobiliare: si tratta, peraltro, di un compito del Governo e del

Parlamento, per il quale la CONSOB può dare soltanto suggerimenti, come ha già fatto con il recente rapporto. Si tratta ora - ribadisce il Presidente della CONSOB - di scegliere sollecitamente fra le possibili innovazioni legislative, altrimenti potrebbe essere troppo tardi e si rischierebbe di restare tagliati fuori dal progresso degli altri sistemi finanziari. Riguardo alle scelte legislative possibili, fa presente che la CONSOB ha proposto varie soluzioni alternative, per una riforma che comunque dovrebbe essere vicina a quella della Borsa di Parigi, molto meno a quella di Londra. Sempre in tema di tali innovazioni legislative, esprime l'avviso che in un recente passato esse siano state pensate puntando troppo sulla tecnologia della informatica (che oggi è forse in parte responsabile della grossa caduta a New York).

Precisa inoltre che le innovazioni devono incidere anche sul diritto societario, avendo presente che, ad esempio, la responsabilità degli amministratori sociali quanto alla diffusione di notizie è configurata secondo i criteri di un'epoca in cui preoccupava soltanto il danno eventuale per la società stessa, mentre oggi si devono tutelare anche gli interessi generali del mercato mobiliare, dei risparmiatori, e in particolare l'esigenza di combattere l'*insider trading*.

Dopo aver sottolineato il significativo progresso nella regolamentazione del mercato costituito dall'accordo, ora raggiunto, fra le banche e gli agenti di cambio per la creazione delle società di intermediazione, il professor Piga ribadisce l'assoluta unità d'intenti, che prosegue immutata, fra la CONSOB e la Banca d'Italia (non vi è stato mai alcun dissenso riguardo alla disciplina degli intermediari finanziari), e conclude tornando a ricordare che le decisioni del Parlamento (eventualmente in forma di legislazione di delega, come sarebbe preferibile) devono precedere, come presupposto insostituibile, ogni progresso e miglioramento nell'azione della CONSOB per lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali.

Prende la parola quindi il dottor Ettore Fumagalli, il quale precisa anzitutto che egli interviene non solo in veste di Presidente del Comitato direttivo della Borsa di Milano ma anche con una rappresentanza assai più estesa, cioè quale Presidente dell'Unione dei Comitati

direttivi degli agenti di cambio di tutte le Borse italiane. Riferendo brevemente sugli eventi della giornata di martedì scorso, sottolinea l'opportunità del rinvio di un'ora dell'apertura della Borsa, misura adottata in pieno accordo con la CONSOB e che ha evitato al nostro mercato di subire, da solo, l'intero contraccolpo della caduta a New York, senza avere il tempo per assumere informazioni più precise. Riguardo al rinvio di quattro titoli al «dopo listino», fra presente che si tratta di una misura adottata secondo le regole previste per queste situazioni, per cui non può essere valutata come misura preferenziale a favore di determinati titoli (il dottor Fumagalli consegna su questo argomento una documentazione).

Passa quindi a considerare quello che ritiene essere il difetto fondamentale del mercato mobiliare italiano: la frantumazione in diversi segmenti, in parte prevalente svolgentisi al di fuori del mercato ufficiale. Chiarisce anzitutto le ragioni storiche di questa situazione, che risalgono alla legge del 1913 e ai provvedimenti di De Stefani del 1927, ed afferma che non dovrebbe essere trascurata l'occasione offerta dalla presente crisi per dare alle Borse un assetto stabile e più solido, che consenta loro di svolgere meglio un ruolo che si pone al servizio di tutto il paese, e della cui importanza ormai si è consapevoli in larghissimi ambienti (a tale riguardo ricorda specialmente la ricapitalizzazione delle grandi imprese, che la Borsa ha reso possibile). Principale correzione da apportare nel senso anzidetto al mercato mobiliare italiano è - ribadisce il dottor Fumagalli - la concentrazione di tutte le operazioni in Borsa. A tal proposito osserva che la commistione del commercio in proprio dei titoli con la funzione di intermediazione non può dare che risultati pessimi (solo fra qualche tempo si conosceranno i danni che ciò ha provocato nel mercato londinese). L'attività di intermediazione deve essere tenuta separata, egli afferma, dall'operazione in proprio; pertanto, presupposto essenziale per avere un mercato trasparente è che le banche siano tenute a chiarire e distinguere quando operano in proprio e quando invece operano per terzi.

Solo la concentrazione in Borsa potrà con-

sentire ai risparmiatori una informazione piena e attendibile sulle condizioni del mercato, in modo da garantire a tutti gli operatori parità di condizioni. Attualmente, invece, gli agenti di cambio possono dare informazioni soltanto sulle operazioni che si svolgono nel settore di loro competenza, il mercato ufficiale.

Dopo essersi espresso in senso nettamente favorevole alla trasformazione degli agenti di cambio da persone fisiche in società (che avranno la certificazione dei propri bilanci) il dottor Fumagalli conclude ricordando che le imprese italiane hanno bisogno di un sistema finanziario ampio e solido, per poter raccogliere mezzi finanziari adeguati alle loro esigenze di sviluppo: la Borsa è un elemento essenziale del sistema finanziario e sarebbe quindi un serio errore trascurare il suo contributo.

Prende la parola il professor Gustavo Visentini.

In relazione all'interrogativo, emergente negli ambienti più vasti, circa il comportamento dei fondi comuni di investimento mobiliare nella crisi dei giorni scorsi, dichiara di non avere dati precisi da esporre, ma di poter riferire la fondata convinzione che i fondi siano andati spesso contro tendenza, particolarmente vendendo quando i corsi salivano. Nel valutare tali comportamenti - precisa l'oratore - si deve aver riguardo alla circostanza che il fondo riflette immediatamente le decisioni dei risparmiatori che ad esso affidano i loro mezzi, con la conseguenza che una sfiducia del risparmiatore nei titoli azionari, se si traduce in riscatti, dovrebbe comportare automaticamente la vendita di azioni da parte del fondo: unico margine di manovra consentito al fondo è quello dato dalle sue riserve liquide, che consentono, entro un limite ristretto, di far fronte ai riscatti senza vendere azioni. La possibilità di andare controcorrente (sopra menzionata) è legata pertanto alla disponibilità di adeguate riserve liquide, ed anche, notevolmente, alla possibilità di utilizzare come riserve i titoli di Stato (possibilità questa assai limitata dalle esigue dimensioni del mercato secondario).

Il professor Visentini passa a considerare le disfunzioni che rendono oggi tutti assai perplessi circa l'andamento della Borsa, specialmente nell'ultimo anno, osservando che tali

difetti non vengono rilevati adeguatamente in Italia perchè, come è ben noto, la Borsa non ha nel nostro Paese lo stesso peso sull'economia che possiede negli Stati Uniti. Le conseguenze di tali disfunzioni però, persistendo, finiranno per essere rilevate apertamente, in quanto i fondi comuni saranno costretti a concentrare i loro impieghi sui titoli di Stato. La trattazione dei titoli azionari è infatti assai pregiudicata dalla mancanza di informazioni attendibili sulle società emittenti, informazioni che devono essere fornite dalle società stesse, cosa che potrà avvenire sulla base di una legislazione diversa da quella attuale, che tutela gli interessi societari ad oltranza senza tener conto dell'interesse preminente del mercato e dei risparmiatori, di venire a conoscenza della situazione sfavorevole in cui venga a trovarsi una società. Non essendovi alcun obbligo in tal senso, è logico che le società diffondano soltanto informazioni utili ad esse stesse.

Il professor Visentini conclude esprimendo l'avviso che si renda indispensabile procedere rapidamente ad una riforma del mercato mobiliare che venga incontro a tali inconvenienti, avendo presente che i principali paesi europei hanno già pressochè concluso tali processi innovativi, sulla base di progetti organici presentati ai rispettivi Parlamenti.

Seguono specifici quesiti da parte di alcuni senatori.

Il senatore Ruffino, premettendo di comprendere la difficoltà di valutare cause ed implicazioni di fenomeni come quelli in esame, chiede se i recenti avvenimenti che hanno interessato le maggiori Borse mondiali possano essere interpretati come il segno di una probabile recessione a livello internazionale. Riferendosi, poi, al provvedimento di sospensione di alcuni titoli, operato dal cosiddetto «gruppo di intervento», chiede di conoscere meglio i motivi che hanno portato a tale sospensione e perchè un analogo provvedimento non sia stato adottato con riferimento ad altri titoli, che pure avevano visto forti oscillazioni dei corsi. Domanda infine di conoscere, con relazione all'attività dei fondi comuni di investimento, l'andamento delle domande di riscatto e la quota di investimento dei fondi stessi sull'estero.

Il senatore Rossi - che ha poi la parola - dichiara di nutrire alcune perplessità sull'impostazione di fondo dell'intervento del professor Piga, che sembra delineare una visione dirigistica nella gestione del mercato mobiliare (a suo parere occorre invece rispettare le regole di funzionamento del mercato).

L'oratore passa poi a formulare alcuni quesiti: chiede in primo luogo, quale sia il reale rapporto tra Borse straniere e Borse italiane; chi ha disposto il ritardo di un'ora dell'apertura delle contrattazioni lo scorso martedì e quali siano le norme e la disciplina che caratterizzano i cosiddetti «gruppi di intervento». Per quanto riguarda il blocco del «durante» per solo quattro titoli, chiede se ciò non abbia oggettivamente svantaggiato gli altri titoli che non sono stati oggetto di tale decisione. Sarebbe poi interessante, egli continua, sapere se esista un accordo tra i principali fondi di investimento mobiliare, volto ad intervenire nel mercato contro tendenza; sempre a proposito dei fondi, sarebbe opportuno conoscere l'entità dei loro investimenti all'estero, mentre altrettanto interessante sarebbe verificare le voci di massicce vendite di titoli obbligazionari, per intervenire successivamente su quelli azionari.

Il senatore Colombo, premettendo considerazioni di carattere politico ed economico più generali, chiede se le moderne società industrializzate procedano speditamente verso una completa liberalizzazione, oppure se i complessi fenomeni che le caratterizzano richiedano una qualche forma di regolamentazione.

Pone poi alcuni quesiti specifici: in particolare se i recenti fenomeni che hanno interessato le principali piazze mondiali, siano il sintomo di una situazione economica internazionale preoccupante, oppure se essi siano stati occasionati da fatti congiunturali che non necessariamente potrebbero ripetersi; chiede ulteriormente se le previsioni degli esperti siano per un riaggiustamento della situazione nel medio periodo e se poteva essere fatto qualcosa di più per evitare gli effetti della speculazione, che probabilmente ha amplificato i movimenti al ribasso.

Il senatore Marniga, dopo aver premesso che l'investimento in Borsa comporta necessariamente un maggior rischio per l'operatore

rispetto ad altri investimenti più sicuri, chiede preliminarmente di conoscere le motivazioni che hanno portato ai recenti fenomeni riguardanti le maggiori Borse mondiali; sorge, a questo punto, il dubbio continua l'oratore, se sia più o meno opportuno procedere ad una regolamentazione del mercato, anche tramite una corretta informazione agli investitori, che non sarebbero così più soggetti alle suggestioni e alle amplificazioni dei fenomeni da parte dei *mass-media*, sollecitati forse da specifici gruppi di interesse.

Il senatore Pizzol, a sua volta, dopo avere anch'egli posto una domanda circa le reali motivazioni che hanno portato ai recenti fenomeni negativi della Borsa, chiede se tali fenomeni avranno effetti permanenti sul sistema (rivoluzionando di conseguenza i rapporti economici), oppure se i fatti medesimi debbano essere considerati fisiologici.

Segue un breve intervento del senatore Cavazzuti, il quale dichiara di condividere sostanzialmente l'osservazione del senatore Rossi circa un atteggiamento dirigistico delle nostre istituzioni rispetto ai recenti fenomeni verificatisi in Borsa; a proposito di tali fenomeni chiede poi di conoscere quale sia stato il comportamento delle banche e se queste abbiano comunicato alle autorità competenti i saldi delle operazioni verificatesi nei cosiddetti «borsini».

Ai quesiti dei senatori rispondono il professor Visentini, il dottor Fumagalli ed il professor Piga.

Il professor Visentini dichiara, preliminarmente, di non poter condividere le osservazioni circa un comportamento essenzialmente dirigistico da parte della CONSOB; fa poi presente che la nostra Borsa presenta caratteristiche non propriamente positive in quanto, sia la mancanza di una disciplina per gli intermediari finanziari, sia la non completa concentrazione delle operazioni in Borsa, possono comportare repentini e non giustificati sommovimenti.

Fa poi ancora presente che le difficoltà della nostra Borsa, (in crisi da ormai più di un anno) sono probabilmente anche dovute all'enorme *stock* di titoli del debito pubblico, i cui rendimenti «spiazzano» oggettivamente le altre forme di investimento. Passando al proble-

ma costituito dalle richieste di riscatto delle quote dei fondi, sottolinea come attualmente non esista affatto una situazione di drammaticità, anche se i gestori dei fondi stessi si aspettano, a causa dei recenti avvenimenti, una certa quantità di domande di riscatto per il prossimo futuro. Per quanto riguarda poi gli investimenti dei fondi all'estero, dichiara che questi variano da un minimo del 5,6 per cento ad un massimo del 35 per cento: è opportuno, nel medio termine, aumentare tale tipo di investimento, in quanto la richiesta di stabilità degli operatori si persegue, anche, tramite l'investimento in piazze più ampie e più mature come quelle estere; smentisce poi che esista un vero e proprio cartello tra i principali fondi per stabilizzare il mercato, anche se rimane fisiologica una qualche forma di consultazione tra di essi. Ribadisce, infine, l'opportunità di una adeguata regolamentazione del mercato che non assuma tuttavia carattere dirigistico, ma che serva invece a porre le condizioni perchè il mercato stesso possa svolgersi senza anomali turbative.

Ha quindi la parola il dottor Fumagalli, il quale sottolinea, preliminarmente, come esista una tendenza di fondo verso una più accentuata liberalizzazione dei mercati, a seguito di un aumento della internazionalizzazione degli stessi e di una più spiccata cooperazione internazionale. Dichiara poi di dover contestare le affermazioni del professor Visentini circa le caratteristiche negative della Borsa italiana: tali affermazioni possono essere accettate solo se si intende dire che la nostra Borsa ha dimensioni relativamente piccole rispetto alle maggiori piazze mondiali e se si fa riferimento ad alcuni problemi specifici, come quello della non completa concentrazione delle transazioni in Borsa; non può essere invece espresso un giudizio negativo sulla nostra Borsa basandolo sul semplice fatto della sua instabilità, poichè l'instabilità, come insegnano le esperienze di altre grandi piazze, è una caratteristica insita nel mercato dei titoli, soprattutto di quelli azionari. Dopo aver fornito alcune spiegazioni circa il funzionamento del «gruppo d'intervento» della Borsa di Milano e sul rinvio della trattazione di quattro titoli guida deciso lo scorso martedì, auspica che i recenti avvenimenti suggeriscano, a tutte le autorità respon-

sabili e agli stessi operatori, un diverso approccio ai problemi finanziari delle moderne società industrializzate.

Circa, infine, il dilemma «dirigismo o liberalizzazione», afferma che un'azione regolamentatrice volta a conferire trasparenza e correttezza operativa ai mercati non significa affatto abbracciare ipotesi di dirigismo nella gestione dei mercati stessi: l'importante è che con tali, eventuali, regole vengano fornite a tutti gli operatori le medesime opportunità.

Interviene quindi il presidente della CONSOB, Professor Piga.

Dichiara preliminarmente di dover rigettare l'accusa di dirigismo, mossa dai senatori Rossi e Cavazzuti, un quanto l'azione della CONSOB e quella sua personale negli ultimi anni, sono sempre state improntate ad una visione liberale del mercato, al quale, tuttavia, tramite opportuni interventi, debbono essere evitate situazioni di anomale turbative. Il rispetto della CONSOB per le regole del mercato sono, d'altra parte, testimoniate dal comportamento della Commissione, anche in occasione dei recenti avvenimenti, laddove non sono stati presi provvedimenti più prettamente dirigistici che era comunque in potere della Commissione di adottare. Il problema centrale rimane quello della trasparenza e quindi di una maggiore informazione del mercato, al fine di porre tutti gli operatori nelle condizioni di poter operare correttamente le proprie scelte. In questo senso il problema della regolamentazione dei mercati si risolve nella individuazione di adeguate regole volte a garantire il corretto funzionamento dei mercati stessi, senza tuttavia, con questo, influenzare gli aspetti fisiologici del funzionamento del sistema.

Dopo essersi soffermato sulle decisioni adottate lo scorso martedì dalle autorità competenti, decisioni concernenti il rinvio di un'ora delle contrattazioni ed il rinvio della trattazione di quattro titoli-guida, fornisce adeguate informazioni circa le caratteristiche e le modalità di azione dei cosiddetti «gruppi di intervento». Dopo aver fatto ulteriormente presente che non esiste necessaria contraddizione tra liberalizzazione e regolamentazione dei mercati, sottolinea che le cause più immediate dei recenti avvenimenti vanno probabilmente individuate in eventi esterni al nostro sistema,

non esistendo nel nostro paese, fattori e situazioni che possano far pensare, come adombrato dal senatore Pizzol, ad un eventuale sconvolgimento del nostro sistema produttivo e dei relativi rapporti economici. È probabile comunque - termina l'oratore - che i recenti fatti inducano tutti gli operatori ad un approccio più prudente e più maturo ai problemi del nostro mercato finanziario.

Il presidente Berlanda ringrazia i professori Piga e Visentini ed il dottor Fumagalli per il prezioso contributo fornito alla Commissione al fine di una esatta comprensione dei recenti avvenimenti avvenuti nelle principali Borse mondiali e in quella italiana in particolare.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Berlanda annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi oggi pomeriggio, giovedì 22 ottobre, alle ore 17,30, per l'esame in sede referente del disegno di legge n. 562 di conversione del decreto-legge n. 359 del 1987, riguardante la finanza locale, sempreché l'Assemblea riconosca, nel pomeriggio, la sussistenza dei presupposti costituzionali per tale decreto-legge.

La seduta termina alle ore 12,40.

22^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
BERLANDA*

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Gitti, per le finanze Malvestio e per l'interno Russo.

La seduta inizia alle ore 18,30.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale» (562), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il senatore Beorchia riferisce sul disegno di legge in titolo.

Sottolinea anzitutto la stringente necessità di convertire immediatamente il decreto, e rivolge un pressante appello in tal senso anche a quei commissari che non si ritengono soddisfatti del testo concordato all'altro ramo del Parlamento. Occorre pensare infatti - ribadisce l'oratore - che la maggior parte dei Comuni ha già deliberato i bilanci, e attende, legittimamente, una conferma del Parlamento a quanto operato sulla base della decretazione d'urgenza non convertita.

Il provvedimento - prosegue il relatore - si muove sulla linea dei decreti per la finanza locale degli anni precedenti, e contiene una biennalizzazione (all'articolo 3) assai opportuna. Si sofferma quindi ad illustrare in dettaglio il testo del decreto-legge così come modificato dalla Camera dei deputati, sottolineando in particolare che si rendono necessarie integrazioni, in sede di legge finanziaria, a copertura di quanto previsto dal decreto per l'anno 1988: in tal modo gli enti locali avranno un incremento da tasso programmato di inflazione del 4 per cento (forse anche con qualche frazione in più).

Dopo aver osservato che all'articolo 3 il sistema dei fondi perequativi viene definito in termini che ormai appaiono duraturi nel tempo, espone in dettaglio le disponibilità finanziarie concentrate nei cinque fondi, così come previsto negli articoli da 3 a 8. Si sofferma poi sulla materia delle entrate degli enti locali, sottolineando in particolare le notevoli risorse attribuite ai Comuni tramite gli incrementi della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Conclude, infine, per questa parte, chiarendo i termini dell'accordo intervenuto all'altro ramo del Parlamento per l'integrazione del trasferimento ai Comuni (di circa mille miliardi) in relazione ai maggiori oneri imprevisi derivanti dal contratto per il personale e nel settore della sanità.

Passando a considerare i contenuti essenziali del provvedimento, il relatore afferma la necessità di proseguire sulla linea della perequazione, per eliminare o ridurre le sperequazioni tuttora esistenti: l'opera di perequazione, peraltro, è ancora lontana dal suo completamento.

In tema di investimenti dei Comuni, il relatore ritiene che venga assicurato, con il

decreto in esame, un sistema di finanziamenti erariali adeguato (mediante il criterio della quota *pro capite*) e ciò tanto più tenendo conto delle notevoli risorse aggiuntive, per mutui a totale carico dello Stato, accordate per specifiche finalità.

Riguardo alle entrate autonome degli enti locali, osserva che esse presentano tutte, nel decreto, una lievitazione, che in qualche modo consentirà di far fronte ai più immediati bisogni, in attesa della introduzione dell'autonomia impositiva. È necessario però che il Governo presenti al più presto al Parlamento il disegno di legge per una delega legislativa, diretta alla riforma complessiva della finanza locale ed in tale quadro alla istituzione della autonomia impositiva, istituzione che può essere ormai predisposta con serio fondamento, tenendo conto dell'ampio dibattito culturale su questo tema che ormai da anni si svolge nel paese a tutti i livelli. Invita, infine, a esprimersi favorevolmente sulla conversione del decreto nel testo pervenuto dalla Camera.

Interviene il senatore Brina.

L'oratore sottolinea, preliminarmente, come il decreto-legge in esame sia il quinto provvedimento riguardante la finanza locale per il 1987, strumento, questo, essenziale per la predisposizione dei bilanci di previsione di Comuni e Province; le vicende politiche (da tutti conosciute) connesse a tali decreti hanno ritardato a tal punto l'approvazione di un provvedimento per la finanza locale per il corrente anno, fino a far diventare un vero e proprio consuntivo quello che doveva essere invece un bilancio preventivo.

L'oratore passa poi ad illustrare alcuni aspetti importanti del decreto-legge, con particolare riferimento alle principali novità introdotte dall'altro ramo del Parlamento. La principale novità è rappresentata dalla biennalizzazione del provvedimento; di conseguenza, il fondo perequativo risulta di 2.652 miliardi per il 1987 e di 3.370 miliardi per il 1988 variamente ripartiti, per gli anni in riferimento, fra Comuni e Province; per il solo anno 1987, poi, il fondo perequativo per i Comuni è maggiorato, in via straordinaria di 840 miliardi. I fondi perequativi per Comuni e Province ed il fondo ordinario per le comunità montane sono maggiorati di un importo di 623 miliardi

per il 1987 e di 745 miliardi per il 1988, per il finanziamento integrativo della spesa per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, del fondo sanitario nazionale, del fondo comune regionale e del fondo ordinario per la finanza locale, nonché per consentire la corresponsione di anticipazioni al personale. L'articolo 23 pone a carico dello Stato (entro il limite di 1.200 miliardi) l'onere di contributi dovuti dalle Regioni, dalle Provincie, dai Comuni e dalle comunità montane all'INADEL per il periodo 1982-1986, per effetto del computo della maggiore quota dell'indennità integrativa speciale nell'indennità premio di Servizio. Il fondo per lo sviluppo degli investimenti dei Comuni e delle Provincie per il 1987, è pari ai contributi dello Stato concessi per l'ammortamento dei mutui contratti fino a tutto il 31 dicembre 1986; per gli anni 1988 e 1989, tale fondo è maggiorato di 1.050 miliardi, di cui 935 miliardi per i Comuni e 115 miliardi per le Provincie (l'erogazione dei trasferimenti viene effettuata sulla base dei criteri già collaudati).

L'oratore, dopo aver distinto specificamente tra i vari fondi, indica in 22.836 miliardi il totale dei trasferimenti di competenza agli enti locali; a questa cifra vanno aggiunti gli oneri per i rimborsi dei mutui contratti a tutto il 31 dicembre 1986, la cui annualità, calcolata dal Ministero dell'interno, ammonta a 8.209 miliardi (il totale complessivo dei trasferimenti ammonta, così, a circa 31.045 miliardi). Per quanto riguarda in particolare gli investimenti per il 1987 le disponibilità finanziarie restano invariate rispetto al 1986, così come invariati restano i meccanismi per accedere ai mutui; tuttavia la riduzione dei tassi passivi dal 10,5 al 9 per cento decisi dalla Cassa depositi e prestiti, consentiranno di liberare risorse per ulteriori investimenti.

I trasferimenti di parte corrente recepiscono quantitativamente l'incremento del tasso di inflazione programmato, ma in termini reali non tutti gli enti beneficeranno di tale incremento. Il criterio introdotto congela la quota del fondo ordinario e questo comporta per molti Comuni una riduzione reale delle risorse trasferite.

L'oratore sottolinea come la sua parte politica sia particolarmente critica in relazione a tale meccanismo, per in contenuti di rivalsa

che intende dare al fondo perequativo, quasi fossero da punire quegli enti che negli anni precedenti la riforma fiscale del 1971, in presenza di una diversa normativa e di una autonoma capacità impositiva, hanno sviluppato sul loro territorio programmi infrastrutturali e di servizio molto avanzati; livelli di spesa difforni tra diversi Comuni e diverse aree debbono essere superati in una logica di sviluppo complessivo, aiutando le aree più deboli e arretrate ad avanzare significativamente.

L'oratore si sofferma poi sul problema costituito dalla mancata fornitura di adeguati servizi sociali da parte degli enti locali (sottolinea in particolare il caso dell'inquinamento degli acquedotti e dell'inadeguatezza dell'attuale rete idrica nelle città, i problemi della viabilità urbana, la mancanza di parcheggi, lo smaltimento di rifiuti e così via). Questi problemi debbono essere ricondotti ad un punto unificante che è quello della responsabilizzazione sia degli amministratori che degli amministrati, in funzione di un rilancio dell'impegno amministrativo, programmatico e progettuale (in tal senso una politica di contenimento delle spese non può che avere carattere congiunturale e quindi transitorio).

L'oratore passa poi dettagliatamente in rassegna le disposizioni riguardanti l'aumento delle tariffe per i servizi a domanda individuale, i vari incrementi tariffari e la copertura dei costi di gestione degli acquedotti.

I trasferimenti, anche se vengono aumentati dal tasso di inflazione programmata, non sono sufficienti a coprire la dinamica della spesa, cresciuta in misura notevole negli ultimi anni; le risorse mancanti dovranno trovare ancora una volta copertura ricorrendo ad aumenti della tassa per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Sembra riemergere in questa maniera la cosiddetta «TASCO», tassa alla quale il Partito comunista si è sempre opposto, non potendo accettare come ipotesi di riforma della finanza locale un meccanismo che si proponeva di scaricare tutti gli incrementi della spesa locale su un segmento impositivo molto ristretto.

L'oratore continua il suo intervento sottolineando le difficoltà e la ristrettezza in cui operano Comuni e Province incapaci, proprio

per mancanza di adeguate risorse, di soddisfare la domanda di servizi che nasce a livello locale; per ridare alle amministrazioni locali il ruolo di governo delle città è necessario unificare negli stessi soggetti i due momenti della erogazione della spesa e del reperimento di adeguate entrate. Per questi motivi non sono ormai più rinviabili provvedimenti di riforma della finanza locale che, andando verso tale direzione, perseguano obiettivi di autonomia e responsabilizzazione.

Il senatore Brina conclude, affermando che il sistema di finanza derivata - come è ormai palese a tutti - non ha retto di fronte alla realtà: esso si è scontrato con il forte e radicato spirito di autonomia degli enti locali rendendo inattuabili sempre più, negli anni, le pretese governative di imporre rigidi compartimenti, settori invalicabili nella spesa degli enti locali, che ritengono invece di dover riacquistare la pienezza di autonomia nelle decisioni di spesa.

Interviene il senatore Triglia, che dichiara anzitutto di ritenere ormai giunto il momento di una svolta, per le autonomie locali, precisamente sotto l'aspetto essenziale delle loro strutture finanziarie: anche da parte dell'opposizione vengono, infatti, ora notazioni positive, tali da indurre nell'ambito della maggioranza atteggiamenti di maggiore apertura. Il senatore Triglia afferma, in particolare, che non potranno essere considerati come pretestuosi qualunque argomento e qualunque obiezione possano essere espressi dalla minoranza. Soprattutto ritiene di poter accogliere con favore l'indirizzo espresso ora dal senatore Brina verso una piena responsabilizzazione finanziaria delle amministrazioni locali.

In tale quadro, deve essere considerato anche l'imperativo, sul quale il Governo si è sempre mantenuto fermo, di mettere anzitutto un argine sicuro agli sconfinamenti finanziari delle amministrazioni locali, prima di considerare la possibilità di maggiori erogazioni erariali (l'integrazione di 1.000 miliardi decisa dalla Camera costituisce però una deroga a tale principio).

Essenziale è, in questo contesto, che nel corso del 1988 venga elaborato e portato a termine legislativamente un sistema di autonomia impositiva, da applicare a partire dall'inizio

del 1989. Un sistema che peraltro non potrà - osserva l'oratore rivolgendosi al senatore Brina - essere interamente sostitutivo dei tributi erariali, in quanto per una buona parte è inevitabile che rechi un prelievo tributario aggiuntivo. Comunque - ribadisce il senatore Triglia - l'autonomia impositiva, mentre è essenziale per risolvere il problema finanziario degli enti locali, è necessaria, più in profondità, per rispondere ad una esigenza di autonomia sostanziale che non può più essere rinviata: la cultura autonomistica, che si è rafforzata in questi anni, non può più essere disattesa. Le posizioni del Ministero dell'Interno - come giustamente osservato dal senatore Brina - tendenti a vincolare i singoli settori di spesa degli enti locali, devono cedere di fronte ad un impegno comune delle principali forze politiche, che si impongono per mezzo dello strumento dell'autonomia impositiva.

In relazione al fenomeno della divaricazione del tasso di inflazione programmato da Comune a Comune (il trasferimento, ovviamente, si distribuisce assai diversamente nelle singole amministrazioni locali, cosa che è vivamente criticata da parte comunista) osserva che tale divaricazione risponde, tuttavia, alla esigenza del livellamento di fondo delle forti disparità, fra i Comuni, quanto alla quota *pro-capite* del trasferimento erariale. Si tratta qui di una realizzazione del principio di solidarietà, attuata mediante la perequazione per andare incontro ad una esigenza di giustizia larghissimamente rappresentata nell'ambito delle autonomie locali. La solidarietà fra gli enti locali si relizzerà, comunque, ulteriormente, sulla linea della responsabilizzazione delle amministrazioni e cioè per mezzo dell'autonomia impositiva.

Dopo aver rilevato favorevolmente che con il decreto in esame non si concede sanatoria al «sommerso», osserva che tuttavia il Governo dovrebbe prendere in considerazione le esigenze dei grandi Comuni metropolitani, che debbono far fronte ad opere pubbliche dipendenti non soltanto dai territori e dalle popolazioni direttamente amministrati, bensì anche a quelle inerenti alle aree circostanti: ciò potrebbe indurre ad una qualche elevazione, per questi Comuni, della quota *pro-capite* erogata a fronte dell'ammortamento dei mutui.

Un'ultima nota favorevole contenuta nel decreto in esame - osserva, concludendo, il senatore Triglia - è costituita dalla sanzione, che ora interviene, per l'obbligo di coprire fino a determinate percentuali mediante le tariffe la spesa per i servizi a domanda individuale.

Replica agli intervenuti il senatore Beorchia.

Dichiara anzitutto di essere pienamente d'accordo con le osservazioni del senatore Triglia e di condividere però anche alcuni dei contenuti emersi nell'intervento del senatore Brina. Al quale comunque osserva, sommessamente, che la problematica e le esigenze del progresso e dell'evoluzione civile e sociale del Paese comportano, finanziariamente ed operativamente, un insieme di compiti che non può gravare soltanto sul sistema degli enti locali. Ma anche per affrontare tali esigenze gli enti locali si troveranno molto più rafforzati se verrà attuata la linea dell'autonomia impositiva, in modo da superare il sistema della finanza derivata e responsabilizzare quindi le amministrazioni locali: un equilibrio fra le due fonti di finanziamento, che elimini l'attuale preponderanza dei trasferimenti erariali, si impone ormai indifferibilmente.

Venendo a considerare in particolare i criteri direttivi con cui potrà essere configurata l'autonomia impositiva, osserva che non sembra possibile fondarsi soltanto sul sistema di imposizione fiscale sugli immobili: avendo presenti i molti aspetti positivi della TASCO, appare consigliabile far leva anche sulla tassazione dei servizi forniti dai Comuni.

Il relatore conclude affermando che nei dieci anni trascorsi, ormai, dalla storica crisi della finanza locale, sono stati fatti modesti ma continui progressi, che nel loro insieme inducono ad essere fiduciosi sul prossimo avvenire.

Il presidente Berlanda dà lettura di un ordine del giorno presentato dal senatore Triglia e firmato anche dai senatori Brina, Marniga, Leonardi, Pizzol e Bertoldi, con il quale si impegna il Governo ad assumere un'iniziativa legislativa - in via di delega al Governo stesso - per riordinare e semplificare

i tributi locali, per ripristinare dal 1° gennaio 1989 l'autonomia impositiva anche con il riordino delle imposizioni sugli immobili, per esaminare il problema degli enti locali territoriali che si trovano in difficoltà finanziaria introducendo anche norme più severe in materia di responsabilità per il dissesto.

Il Presidente osserva che tale ordine del giorno è stato sostanzialmente illustrato con gli interventi nel dibattito.

Il senatore Triglia dichiara di ritirarlo nella presente sede per presentarlo più opportunamente in Assemblea.

I sottosegretari Russo e Malvestio replicano per il Governo.

Il sottosegretario Russo esprime un apprezzamento sincero per i contenuti emersi negli interventi del dibattito. In particolare dichiara che la generale apertura manifestata verso l'autonomia impositiva induce il Governo a formulare le migliori speranze, potendosi ora contare su un confronto reale con le principali parti politiche, che fin da ora si preannuncia fruttuoso.

Il sottosegretario Malvestio, dopo aver ringraziato il relatore Beorchia ed i senatori Brina e Triglia per i loro assai validi contributi, dichiara di convenire pienamente sulle affermazioni fatte in tema di autonomia impositiva, la quale consentirà alle autonomie locali di mantenere e potenziare il loro ruolo storico, senza più il pericolo di decadere ad aree meramente assistite. Il Governo ritiene, inoltre, che, per quanto attiene al settore delle entrate autonome, le tariffe dei servizi dovranno essere sempre più adeguate alla sostanza di quanto viene fornito ai cittadini, e che nell'ambito della legge delega per l'autonomia impositiva si deve prevedere il trasferimento ai Comuni della imposizione sugli immobili.

Si dà infine mandato al relatore Beorchia di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge 562 di conversione del decreto n. 359 del 1987, nel testo pervenuto dalla Camera, chiedendo l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 19,45.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1987

14^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Nucci Mauro.

La seduta inizia alle ore 11,50.

IN SEDE DELIBERANTE

«Sanatoria dei decreti-legge 15 giugno 1987, n. 231, e 12 agosto 1987, n. 340, recante disposizioni per assicurare il regolare svolgimento di scrutini ed esami per l'anno scolastico 1986-1987, non convertiti in legge» (502)

(Discussione e approvazione)

Introduce la discussione il senatore Manzini, ricordando le difficoltà che hanno determinato, in casi sporadici, la formazione di commissioni esaminatrici straordinarie, sulla base dei decreti-legge n. 231 e 340 del 1987, non convertiti in legge dal Parlamento. Giudicato positivamente il travaglio che caratterizza attualmente il corpo docente, osserva che l'approvazione del disegno di legge si rende necessaria per confermare la regolarità delle operazioni di valutazione, di scrutinio e di esame riguardanti l'anno scolastico concluso.

Nella discussione interviene il senatore Mesoraca, il quale critica il comportamento seguito dal Governo nell'intera vicenda facendo insorgere, in un primo tempo, l'agitazione sindacale, successivamente risolta emanando provvedimenti di sanatoria. Lamentata in particolare l'assenza di ogni informazione sull'applicazione dei due provvedimenti d'urgenza, sostiene che al momento occorre evitare che le stesse difficoltà possano insorgere di nuovo.

Motivata l'astensione del proprio Gruppo, sollecita l'adozione dei necessari interventi, possibilmente in linea con le norme previste da una recente iniziativa legislativa sottoscritta dai senatori comunisti.

La senatrice Bono Parrino, ricordato il disagio insorto nella scuola in una fase particolarmente critica e che ha visto i presidi in prima linea, preannuncia un voto favorevole della sua parte politica.

Il senatore Arduino Agnelli dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, pur valendo ancora le considerazioni critiche avanzate al momento in cui sono stati emanati i due decreti-legge innanzi menzionati. Ribadita la propria preoccupazione per i problemi rimasti ancora insoluti, auspica che la scuola non venga a trovarsi di nuovo in una così acuta situazione di difficoltà.

Il senatore Boggio si sofferma sugli aspetti che, pur risolvibili, potrebbero essere forieri di nuovi conflitti. Giudica pretestuosi certi irrigidimenti, da qualsiasi parte essi provengano, motivati da criteri particolaristici; in special modo deplora certe proteste causate da una inammissibile richiesta di automatica applicazione del criterio relativo al numero minimo di alunni in ciascuna classe. Conclude raccomandando l'adozione di misure limitative, possibilmente autoregolamentate, all'esercizio del diritto di sciopero, al fine di evitare un completo disservizio.

Il senatore Fassino si unisce alle considerazioni svolte dal senatore Boggio affinché non venga a ripetersi la situazione di emergenza che ha determinato l'emanazione dei provvedimenti del Governo.

La senatrice Alberici ritiene che non sia questa la sede appropriata per approfondire tematiche di estrema complessità; le questioni relative al numero massimo di alunni per classe sono, a suo avviso, legittime ed anche il Ministro della pubblica istruzione ha confermato l'estrema difficoltà in cui si dibatte l'Amministrazione. Le questioni relative alle

limitazioni all'esercizio del diritto di sciopero, in particolare, non figurano all'ordine del giorno; la sua parte politica è comunque favorevole all'introduzione di modalità di autoregolamentazione.

Il presidente Bompiani osserva che la discussione, anche se può estendersi a tematiche connesse, deve tuttavia contenersi nell'ambito dell'oggetto legislativo in esame.

Il senatore Manzini, replicando agli intervenuti, precisa che il fenomeno fronteggiato nello scorso mese di giugno ha trovato impreparate tutte le forze politiche e sindacali e, di conseguenza, non è giustificato riferire ogni responsabilità al Ministro *pro tempore*. Tensioni ulteriori possono insorgere qualora non si pervenga a determinare per tempo le modalità di ripartizione del fondo di incentivazione. Considerato che molti problemi possono essere risolti mediante innovazioni che promuovano un salto qualitativo dell'intera Amministrazione, confida nell'avviamento a soluzione delle difficoltà che ancora caratterizzano i rapporti con le rappresentanze dei docenti. Conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

Il sottosegretario Nucci Mauro ritiene che il provvedimento di sanatoria abbia un contenuto limitato, sebbene molti e complessi siano i problemi relativi al personale scolastico. Non è del tutto proficuo, a suo avviso, ricercare la responsabilità delle situazioni di malessere attuali o del recente passato, perchè tali responsabilità sono variamente distribuite. Non è impropria tuttavia una discussione sul più corretto esercizio del diritto di sciopero; rendendosi conto delle difficoltà fronteggiate a

suo tempo soprattutto dai presidi, l'oratrice rileva le frequenti ristrettezze finanziarie in cui si dibatte ogni soluzione, anche dovuta, dei problemi del personale scolastico. Sollecitata una presa di coscienza generale perchè tali difficoltà vengano rimosse, auspica un'assunzione di responsabilità da parte di tutti gli interessati affinchè, in particolare, si eviti ogni automatismo nell'applicazione della disciplina sul numero minimo di alunni per classe. Tale criterio, come è noto, è meramente direttivo ed ogni automatismo farebbe insorgere gravi pregiudizi in materia di edilizia scolastica, dove la funzionalità degli interventi dipende anche dalla sensibilità delle amministrazioni locali. Dopo aver rilevato che una modernizzazione della politica scolastica è indispensabile per il progresso generale del paese, il Sottosegretario prosegue sostenendo che occorre proporsi tematiche di più lungo respiro, che prescindano dalla ricerca di soluzioni puramente contingenti. Conclude sottolineando l'urgenza di provvedere ad una più adeguata formazione ed aggiornamento degli insegnanti.

Dopo un annuncio di voto di astensione da parte del senatore Vesentini, il disegno di legge, o nel suo testo unico, posto ai voti, è approvato.

Prende quindi la parola il senatore Boggio per precisare che ogni parlamentare dispone di una piena libertà di espressione, a cui non può essere opposta alcuna limitazione sicchè ingiustificata ogni protesta.

Convieni il Presidente.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1987

11^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Senaldi e il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Costa.

La seduta inizia alle ore 12,00.

IN SEDE REFERENTE

«Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale» (310), d'iniziativa dei senatori Bernardi ed altri

«Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale» (415)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 1° ottobre 1987.

Il sottosegretario Senaldi illustra un emendamento volto a stabilire le modalità di stanziamento dell'onere relativo al funzionamento del Comitato tecnico di cui al nono capoverso del comma 1 dell'articolo 4, facendo presente che la 5^a Commissione permanente ha espresso al riguardo parere favorevole.

Tale emendamento, messo ai voti con il parere favorevole del relatore, è approvato.

Il rappresentante del Governo passa quindi ad illustrare gli emendamenti all'articolo 17, dei quali il primo, volto a stabilire la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1 dell'articolo 17, viene riformulato nel senso suggerito dalla 5^a Commissione; il secondo (modificativo del quinto capoverso

del comma 1) prevede anche la concertazione del Ministro dei lavori pubblici per quanto attiene all'emanazione del decreto che dovrà stabilire i parametri per l'accertamento dello stato di ebbrezza; il terzo è volto ad introdurre un comma aggiuntivo all'articolo 17, con il quale si prevede che il Prefetto, ove lo stato di ebbrezza derivi dall'uso di sostanze stupefacenti, ordini che il guidatore sia sottoposto a visita medica e possa disporre in via cautelare la sospensione della patente.

Il relatore Picano esprime parere favorevole su tali emendamenti che, messi ai voti, sono approvati.

Il senatore Bausi illustra un emendamento sostitutivo del secondo capoverso del comma 1 dell'articolo 17, relativo alla guida in stato di ebbrezza, nel senso di prevedere una sanzione amministrativa anziché penale e il ritiro immediato della patente al trasgressore; il senatore Bausi illustra quindi un emendamento al quinto capoverso dello stesso comma 1 nonché un emendamento volto ad aggiungere due commi all'articolo 17, entrambi conseguenziali al primo emendamento illustrato. Il sottosegretario Senaldi illustra un subemendamento all'emendamento del senatore Bausi con il quale si prevede, invece, il mantenimento della sanzione penale, peraltro mitigata, oltre al ritiro della patente.

Dopo ripetuti interventi del senatore Patriarca volti a sottolineare la necessità che l'accertamento dello stato di ebbrezza venga determinato con parametri rigorosi tali da garantire il cittadino contro eventuali abusi di potere, è posto ai voti, con il parere favorevole del relatore, ed approvato il subemendamento del sottosegretario Senaldi; sono quindi approvati gli emendamenti del senatore Bausi, così modificati.

Il relatore Picano illustra poi un emendamento al settimo capoverso inteso a limitare la discrezionalità degli agenti di polizia in merito all'accertamento dello stato di ebbrezza derivante dall'uso di sostanze stupefacenti.

Tale emendamento, messo ai voti, non è approvato, con l'astensione del Gruppo comunista, che si riserva di approfondire ulteriormente la questione in Assemblea.

Vengono quindi posti ai voti ed approvati due emendamenti presentati dal relatore Picano al sesto capoverso del comma 1 (allo scopo di uniformare a quanto previsto al secondo capoverso) e del senatore Bausi al settimo capoverso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 393, recante norme in materia di locazione di immobili ad uso non abitativo, di alloggi di edilizia agevolata e di prestiti emessi dalle ferrovie dello Stato, nonché interventi per il settore distributivo» (466)

(Esame)

Riferisce sul disegno di legge in titolo il senatore Chimenti, il quale ricorda preliminarmente che il decreto-legge n. 393 del 25 settembre 1987 reitera la normativa contenuta nei due precedenti analoghi provvedimenti non convertiti nei termini costituzionali, e che il testo del decreto risulta composto dai soli articoli 1, 2 e 3, non essendo stati riconosciuti per i rimanenti articoli i presupposti di costituzionalità da parte dell'Assemblea.

Il relatore fa quindi presente che l'articolo 1 sospende l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso non abitativo fino al 31 ottobre 1987, superando così il periodo di intenso flusso turistico che è fondamentale per le attività di carattere economico-commerciale ed alberghiero. L'articolo 2, prosegue l'oratore, disciplina invece i rapporti economici tra il conduttore e il locatore, stabilendo che il conduttore, per il periodo intercorrente fra la data di scadenza del contratto e quella fissata giudizialmente per il rilascio, deve corrispondere un canone pari a quello già corrisposto alla data di scadenza del contratto precedente e non è tenuto al risarcimento del maggior danno, ai sensi dell'articolo 1591 del codice civile.

Dopo aver rilevato che l'articolo 3 stabilisce un'ulteriore proroga di due anni del termine da ultimo prorogato con la legge n. 42 del 1985 per la cessione e assegnazione di alloggi

che usufruiscono di mutui agevolati, e quindi per l'accesso al contributo finanziario dello Stato, sottolinea l'opportunità di individuare le cause del perdurare delle difficoltà di collocamento dei predetti alloggi, invitando, pertanto, il Governo a presentare sull'argomento una relazione dettagliata.

Si apre quindi la discussione generale.

Interviene il senatore Lotti il quale, dopo aver ricordato che già nella passata legislatura la sua parte politica ha manifestato in più occasioni netto dissenso per la disciplina vigente in materia di locazioni, sottolinea la necessità di procedere a profonde modifiche volte essenzialmente ad offrire una maggiore tutela al conduttore, spesso sottoposto a pretese vessatorie da parte del locatore, nonché a rivedere le modalità di determinazione del canone (che potrebbe ad esempio correttamente commisurarsi al valore dell'immobile dichiarato dal proprietario anziché rimanere agganciato, come in realtà succede, al rendimento dell'attività svolta dal conduttore).

Con ciò il senatore Lotti ritiene di avere illustrato gli emendamenti al testo del decreto-legge presentati dal Gruppo comunista, volti a modificare con la legge n. 15 del 1987 quanto a differimenti di esecuzione dei provvedimenti di rilascio, alla modifica delle procedure in caso di nuova locazione ed alla determinazione del canone.

Intervengono il senatore Vella (che, riconoscendo la fondatezza di alcune osservazioni formulate dal senatore Lotti, si riserva di chiarire ulteriormente la posizione del Gruppo socialista nel corso dell'esame in Assemblea) ed il senatore Bausi (che, pur riconoscendo la rilevanza sociale della materia, fa presente che l'introduzione di nuove disposizioni potrebbe influire negativamente sugli accordi di fatto raggiunti da conduttori e locatori, e sottolinea inoltre il rischio che gli emendamenti del Gruppo comunista confliggano con gli orientamenti manifestati dalla Corte costituzionale in materia di locazioni, sì da poter essere dichiarati improponibili).

Il senatore Chimenti esprime parere contrario sugli emendamenti presentati dal Gruppo comunista, pur condividendo nella sostanza alcuni dei rilievi formulati dal senatore Lotti.

Anche il rappresentante del Governo è

contrario agli emendamenti del Gruppo comunista che, messi ai voti non sono approvati.

I senatori Bernardi e Nieddu prospettano l'opportunità che si proroghino ulteriormente i termini per il collocamento degli alloggi di edilizia agevolata. Dopo un intervento del relatore volto a segnalare come la reiterazione delle proroghe comporti un sostanziale congelamento dell'utilizzazione di tali immobili e come quindi sia indispensabile acquisire dati più certi sulla consistenza e sulla localizzazione del fenomeno, gli stessi senatori invitano il relatore a presentare in Assemblea un ordine del giorno che impegni il Governo a riferire sulle cause delle rilevate difficoltà di collocamento.

Il relatore Chimenti illustra quindi un emendamento volto a far salvi gli effetti degli articoli 4, 5, 6 e 7 del decreto-legge in vigore, ed invita il Governo a presentare un disegno di legge nel quale venga ripresa la normativa contenuta nell'articolo 4 circa l'affidamento degli appalti di opere pubbliche.

Il sottosegretario Costa dichiara la disponibilità del Governo ad accogliere i suggerimenti del relatore ed esprime parere favorevole sull'emendamento del senatore Chimenti.

Il relatore presenta infine un emendamento volto a modificare il titolo del disegno di legge, tenendo conto delle modifiche intervenute in sede di esame dei presupposti di costituzionalità; su tale emendamento il rappresentante del Governo esprime parere favorevole.

Gli emendamenti del relatore Chimenti, posti ai voti, sono approvati.

La Commissione conferisce quindi mandato al senatore Chimenti a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 466, di conversione del decreto-legge n. 393, nel testo emendato, richiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 380, recante interventi urgenti per Roma, Capitale della Repubblica» (550), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce sul disegno di legge in titolo il senatore Bernardi, che sottolinea la necessità e l'urgenza delle disposizioni contenute nel

decreto-legge 16 settembre 1987, n. 380, per consentire al Comune di Roma di attuare misure di intervento in funzione delle esigenze di deconcentramento della circolazione e della realizzazione delle relative infrastrutture. Al riguardo il relatore ricorda che al Comune di Roma è concesso un contributo di lire 30 miliardi, è trasferito a titolo gratuito il compendio demaniale dell'ex aeroporto demaniale di Centocelle ed è concessa infine l'autorizzazione a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti per provvedere al prolungamento della linea A della metropolitana.

Si apre quindi la discussione generale con l'intervento del senatore Visconti, il quale, pur manifestando il timore che la sfera di autonomia del Comune di Roma in materia urbanistica possa venire compressa dalle disposizioni del decreto, dichiara il voto favorevole del Gruppo comunista.

Intervengono quindi il senatore Vella ed il senatore Rezzonico che si dichiarano anch'essi favorevoli alla conversione del decreto.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore Bernardi a riferire favorevolmente all'Assemblea sulla conversione del decreto-legge, richiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente del Consorzio del Ticino

(Parere al Ministro dei lavori pubblici)

Riferisce alla Commissione il senatore Mariotti il quale, dopo aver illustrato il curriculum del candidato alla presidenza del Consorzio ingegner Domenico Zampaglione, propone di esprimere un parere favorevole.

Il senatore Lotti dichiara che la sua parte politica si associa alla proposta del relatore.

Si passa alla votazione.

Partecipano i senatori Andò, Bausi, Bernardi, Chimenti, Coletta, Lotti, Mariotti, Marniga, Nieddu, Patriarca, Picano, Rezzonico, Senesi, Vella, Visconti.

La proposta di parere favorevole è approvata con 15 voti favorevoli.

La seduta termina alle ore 13,45.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1987

11^a Seduta

Presidenza del Presidente
CASSOLA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Silvio Berlusconi, presidente della Fininvest, accompagnato dai dottori Fedele Confalonieri e Gianni Letta.

La seduta inizia alle ore 11,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E LE CONCENTRAZIONI INDUSTRIALI: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA FININVEST

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola ha la parola il dottor Berlusconi. Egli sottolinea innanzitutto il forte grado di concorrenzialità esistente in Italia nel settore televisivo, ove si rinvencono decine di canali di utenza con una possibilità media di collegamenti, per ogni televisore, che varia da 10 a 15 canali, in numero di gran lunga superiore, quindi, alla pluralità di offerta dei quotidiani. Chiarisce inoltre la struttura organizzativa delle reti televisive facenti capo al gruppo da lui presieduto e di altre reti nazionali ed estere.

Il dottor Berlusconi, quindi, si sofferma in particolare sulla concorrenza nel settore televisivo tra il gruppo Fininvest e la RAI: essa ha caratteri estremamente ampi e diversificati, non contemplando - diversamente da quanto si verifica nel mercato nordamericano - accordi, pure possibili, per una disciplina consensuale delle reciproche attività, che arrechi vantaggi per entrambi, diminuendo i costi di una concorrenza che al momento appare persino eccessiva.

Illustra quindi le caratteristiche del settore pubblicitario e si sofferma sulla struttura del mercato televisivo nel quale - egli precisa - alle 3 reti RAI corrispondono altrettante reti del gruppo per ragioni di ovvia tenuta concorrenziale, occorrendo rispondere a una domanda estremamente diversificata sia per la qualità del prodotto che per il costo di produzione e la resa pubblicitaria. Egli rileva poi come l'esclusione delle reti private dalle riprese dirette privi queste ultime dell'accesso all'informazione di attualità e dei telegiornali, al momento affidati in regime di monopolio alla RAI. Chiarisce come questa circostanza abbia una seria influenza anche sull'ascolto di altre trasmissioni.

Il Presidente della Fininvest, poi, si sofferma sugli aspetti finanziari ricordando il diverso reperimento di risorse da parte della struttura pubblica, che riceve il canone oltre agli introiti pubblicitari, e delle reti private che si basano sostanzialmente sul mercato pubblicitario. La RAI, egli precisa, riceve oggi il 55 per cento dei capitali che affluiscono al settore; la quota del suo gruppo è del 35 per cento. Stigmatizza infine gli aumenti generalizzati dei prezzi provocati dalla RAI la quale, pur di prevalere nell'acquisizione di prodotti per la televisione, offre rialzi che giungono sino al cento per cento dei prezzi iniziali.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il presidente Cassola chiede se si possa considerare fisiologico il processo in atto, di ingresso di alcuni gruppi industriali nel settore dell'informazione, e se non sia preferibile un sistema come quello americano, che esclude addirittura il collegamento tra editoria e televisione. Egli chiede inoltre chiarimenti sulla dimensione internazionale delle imprese del settore.

Il dottor Berlusconi afferma che la dimensione internazionale del mercato appare sempre più evidente, come dimostra la presenza di gruppi quali Murdoch; accenna all'importanza

di tecnologie quali la trasmissione via satellite. Egli si sofferma quindi sull'importanza della produzione di *fiction*, che oggi è prevalentemente americana; si tratta di un settore importante anche per la sua ripetibilità. In Europa vi sono state poche produzioni significative, da parte di enti di Stato.

In questo settore, il suo gruppo si è impegnato con successo, realizzando una settantina di film di alto livello, molti dei quali esportati anche negli Stati Uniti.

Per quanto riguarda il rapporto tra comparti economici diversi, il dottor Berlusconi afferma che in qualche misura una diversificazione di attività economiche costituisce una garanzia contro possibili difficoltà transitorie. Il gruppo Fininvest opera, oltre che nel settore della televisione, nell'edilizia, nelle assicurazioni e nella vendita di prodotti finanziari; è entrato, per motivazioni non commerciali, nella proprietà del «Giornale nuovo». Altre attività editoriali si riconnettono al settore dello spettacolo; vi è infine l'attività cinematografica. Il gruppo, egli precisa, non prevede di espandersi in altri settori, non omogenei a quelli citati; conta di sviluppare la propria dimensione internazionale.

Il senatore Citaristi, ricordando l'affermazione per cui un'impresa che voglia competere con la RAI-TV deve disporre di almeno tre reti, si chiede se non esistano le premesse per una posizione non di monopolio, ma di duopolio. Egli chiede inoltre se le emittenti private non abbiano un «tetto» per la pubblicità.

Il dottor Berlusconi precisa che la necessità di ricorrere alla pubblicità comporta una perdita di ascolto valutabile tra il 10 e il 30 per cento. Egli afferma che vi è ampio spazio per le emittenti locali, o per quelle specializzate, tanto più che il suo gruppo, come la RAI, non trasmette pubblicità di carattere locale o regionale, e che sia il suo gruppo che la RAI forniscono numerosi programmi alle emittenti locali. Vi è comunque spazio, egli afferma, per almeno un terzo gruppo di carattere nazionale.

Il senatore Baiardi chiede che siano meglio precisate le conseguenze del mancato ricorso alla «diretta» e chiede quale sia la situazione del gruppo Fininvest dal punto di vista occupazionale.

Il dottor Berlusconi afferma che la «diretta» è uno strumento importantissimo, il cui possesso avvantaggia notevolmente la RAI-TV. Egli ricorda come negli Stati Uniti esistano imprese che producono soltanto informazione, utilizzando largamente questo strumento: di esse si servono gli stessi giornali quotidiani (come si è visto nella recente crisi di Wall Street). Per quanto riguarda l'occupazione, egli precisa che il gruppo Fininvest dà lavoro a circa 8.000 persone (si riserva di fornire dati più analitici). Un dato significativo è l'età media dei dipendenti, che è di appena 27 anni; le relazioni aziendali hanno sempre avuto un carattere disteso e non gerarchico, e particolare attenzione viene dedicata alla formazione professionale del personale, che si prolunga durante tutta la carriera.

Il senatore D'Amelio, pur dichiarandosi, in linea di principio, favorevole ad eliminare condizioni di monopolio, pubblico o privato, rileva che nel mercato televisivo italiano si assiste a un sostanziale regime di duopolio, all'interno del quale si verifica una esasperata concorrenza che dà luogo a risultati inaccettabili, sia sotto il profilo economico e morale che sul piano della professionalità: chiede pertanto se l'eliminazione di una tale situazione sia sufficiente ad eliminare gli eccessi denunciati.

Il dottor Berlusconi rileva che gli effetti denunciati non devono essere attribuiti alla situazione di duopolio quanto al fatto che la RAI, non essendo vincolata a criteri propri di una azienda privata, in primo luogo alla economicità di gestione, persiste nel rifiuto di qualunque accordo nel settore. Precisa, inoltre, che la grande quantità di programmi venduti dal gruppo ad altre reti private non esaurisce l'insieme delle loro attività e lamenta la disparità dei mezzi consentiti alla rete «Telemontecarlo» che acquista programmi a prezzi modesti (in considerazione del parametro connesso all'estensione del territorio) e, con la complicità della RAI, li diffonde nel territorio italiano.

Il senatore Cardinale domanda informazioni sulla situazione della bilancia commerciale per i prodotti televisivi, con particolare riferimento al gruppo Fininvest del quale richiede anche alcuni dati significativi di bilancio.

Il presidente della Fininvest si riserva di trasmettere successivamente una nota su quanto richiesto, pur precisando che nel corso dell'ultimo anno si è assistito a una decisa riduzione degli acquisti all'estero, limitandoli al 35 per cento della produzione totale.

Il senatore Mancina richiede ulteriori notizie, connesse alle molteplici domande di accesso alla informazione diretta, che il dottor Berlusconi si riserva di fornire con maggiore precisione successivamente.

Il senatore Vettori chiede un giudizio sulle modalità che distinguono le concentrazioni nell'edilizia da quelle nel settore televisivo.

Il dottor Berlusconi, dopo essersi soffermato sulla diversa valenza delle menzionate attività, sottolinea la maggiore complessità dei rapporti e delle relazioni che stanno alla base dell'impresa televisiva.

Il presidente Cassola, atteso che l'unica

normativa antimonopolistica esistente riguarda l'editoria, ritiene improponibile il riferimento a parametri univoci, che individuino la sussistenza dei requisiti per la concorrenza, se non si fa puntuale riferimento all'ampiezza del mercato: ritiene infine che l'attività televisiva sia sempre più proiettata in un orizzonte internazionale.

Il presidente della Fininvest condivide tali affermazioni e sottolinea con forza che le televisioni pubbliche sono presenti nel mercato nella duplice veste di produttori e acquirenti, non legate strettamente a criteri aziendali al punto da introdurre elementi di turbativa e precise distorsioni nel settore.

Il presidente Cassola ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione. Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1987

8^a Seduta

Presidenza del Presidente

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio Ricciuti.

La seduta inizia alle ore 11,50.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti dalla GEPI, disciplina del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, misure per la soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio, norme per il finanziamento di lavori socialmente utili nell'area napoletana e per la manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo, nonché interventi a favore dei lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati operanti nelle province di Sondrio e di Bolzano interessate dagli eventi alluvionali del luglio 1987» (559), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce il senatore Sartori, dando conto del testo originario del decreto-legge, che è frutto di numerose reiterazioni, e delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Nel sottolineare come da parte sindacale sia stato rappresentato il desiderio di procedere ad una rapida conversione in legge del provvedimento, e nell'auspicare anch'egli la sollecita definizione dei problemi in esso trattati, propone di attendere l'espressione del prescritto parere da parte della Commissione bilancio prima di completare l'esame del provvedimento medesimo, anche per tener conto del fatto che una sua eventuale modifica rischierebbe,

dati i tempi ristretti, di pregiudicare la possibilità della sua tempestiva conversione in legge.

Su proposta del presidente Giugni la seduta è quindi sospesa sino alle ore 15,30.

La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 15,45.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Zanella, che, nel dichiararsi favorevole all'approvazione del provvedimento, osserva che si dovrebbe chiarire, all'articolo 14, che esso si applica anche ai lavoratori stagionali e frontalieri. Per questo motivo illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

considerato che la crisi che ha interessato i settori produttivi della zona colpita dagli eventi alluvionali del 18 luglio 1987 ha danneggiato indistintamente tutte le categorie dei lavoratori dipendenti delle aziende locali,

impegna il Governo:

in fase di attuazione del provvedimento in discussione a considerare estese anche ai lavoratori stagionali le provvidenze previste dal comma 1 dell'articolo 14 e ai lavoratori frontalieri, stagionali o annuali, quelle previste dal comma 4 dello stesso articolo».

(0/559/1/11)

ZANELLA

Il sottosegretario Ricciuti precisa, in merito, che in fase di applicazione del provvedimento già è stata data l'interpretazione prospettata nell'ordine del giorno.

Interviene quindi il senatore Favilla che, sottolineando i problemi delle aziende tessili nella zona di Lucca, illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

tenuto conto dell'accordo intervenuto tra Ministero dell'industria e organizzazioni sinda-

cali per permettere l'intervento dell'azienda Galtermayer o altre aziende, collocate nella piana di Lucca, a favore degli esuberi della Cucirini Cantoni Coats, azienda tessile ubicata nel comune di Lucca;

preso atto che la GEPI interpreta l'attuale formulazione dell'articolo 2, comma 5, del decreto in esame («a favore di aziende del settore tessile ubicate nel comune di Lucca») come preclusivo di un tale intervento, intendendo il concetto di ubicazione, non relativo alla Cucirini Cantoni Coats (come nella dichiarazione del Governo), ma alle aziende che intervengono;

considerato che tale interpretazione è contraria alla lettera e allo spirito della legge che vuol favorire interventi di aziende tessili interessate a favore degli esuberi della Cucirini Cantoni Coats,

impegna il Governo:

a dare direttive alla GEPI affinché la disposizione legislativa sia applicata con riguardo alle aziende tessili che intervengono a favore degli esuberi della azienda Cucirini Cantoni Coats, ubicata nel comune di Lucca».

(0/559/2/11)

FAVILLA

Interviene il senatore Pollice che, nell'affermare la necessità di approvare il provvedimento all'ordine del giorno, che riveste carattere di necessità, osserva che la Commissione dovrebbe esprimere una nota di biasimo nei confronti del Governo, dal quale è spinta ad approvare un atto che contiene disposizioni di ogni genere e che, nel corso delle successive reiterazioni, si è andato caricando di contenuti eterogenei. Si sofferma quindi su alcune norme, come gli articoli 10, 11, 12 e 14, che costituiscono, a suo avviso, motivo di grave disappunto e sono estranee alla materia disciplinata dal testo.

Ad avviso del senatore Vecchi, il provvedimento contiene disposizioni vertenti in materie di ogni genere e giunge ora all'approvazione del Senato con limiti temporali che escludono una valutazione ponderata. Tuttavia, egli afferma, esso complessivamente corrisponde alle attese di numerosi lavoratori e

pertanto deve essere sollecitamente approvato.

Il senatore Florino, nel far carico al Governo delle responsabilità che si è assunto con il provvedimento all'esame, si sofferma su alcune questioni, come quelle delle cooperative di lavoratori a Napoli, della riapertura dei termini, di cui al 1° comma dell'articolo 8, e dell'estensione, al 7° comma dello stesso articolo, dei benefici all'intero settore dei tubi. Si dichiara comunque favorevole al provvedimento, a nome del proprio Gruppo, in considerazione della rilevante portata occupazionale del medesimo. Ritiene con ciò di avere illustrato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

considerato che nella prosecuzione dell'intervento statale avviato con decreto legge 2 agosto 1984, n. 409, convertito, con modificazioni, nella legge 28 settembre 1984, n. 618, per l'anno 1987 è stata autorizzata l'ulteriore spesa di lire 90 miliardi da ripartire fra il comune e la provincia di Napoli, da erogare alle cooperative affidatarie dei lavori socialmente utili;

constatato che detto finanziamento da diversi anni viene erogato per fronteggiare la situazione particolarmente grave sotto il profilo sociale dello stesso ordine pubblico napoletano;

visto che le note vicende giudiziarie che hanno coinvolto la gestione delle cooperative, richiede l'approvazione del decreto-legge all'esame unitamente a misure idonee ad assicurare con il commissariamento delle cooperative una corretta gestione delle stesse;

ritenuto che tale gestione con relativi finanziamenti annuali possa procrastinarsi nel tempo creando problemi ogni volta che tale provvedimento viene presentato in Parlamento per l'approvazione;

invita il Governo:

ad esperire con il comune e la provincia di Napoli un provvedimento per l'anno 1988 e successivi teso all'assorbimento graduale nei suddetti enti dei soci delle cooperative impegnati nei lavori socialmente utili nell'area napoletana».

(0/559/3/11)

FLORINO

Interviene quindi il senatore Gambino che si sofferma sulla situazione esistente in Sicilia e sulla mancata assunzione di iniziative, che pur erano state preannunciate da parte della GEPI, soprattutto nella zona di Porto Empedocle. Sarebbe pertanto opportuno, a suo avviso, un intervento del Governo, anche al fine di creare aziende, con presenza GEPI, mediante le quali i lavoratori possano trovare impiego produttivo.

Ad avviso del presidente Giugni il provvedimento ha caratteristiche di estrema eterogeneità, ma sicuramente il suo contenuto risente anche del fatto che sino ad ora l'inadeguata organizzazione dei lavori parlamentari, il cui modello occorre rivedere, ha portato ad una situazione di indiscutibile rallentamento di tutta l'attività delle Camere.

Chiusosi il dibattito, replica il relatore Sartori che, nel condividere le preoccupazioni manifestate in molti interventi, auspica l'approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera, al fine di scongiurare la possibilità di decadenza del decreto-legge.

Dopo che il presidente Giugni ha dato lettura del parere trasmesso dalla 10ª Commissione, favorevole con osservazioni, la seduta è sospesa in attesa che pervenga il parere della Commissione bilancio.

La seduta, sospesa alle ore 16,30, è ripresa alle ore 17.

Il presidente Giugni dà lettura del parere della 5ª Commissione, contrario all'estensione alle aziende tessili della disposizione di cui al comma 5 dell'articolo 2, osservando come il testo del parere stesso si presti ad alcuni rilievi.

Il sottosegretario Ricciuti sottolinea l'impegno del Governo di giungere ad una sollecita approvazione del provvedimento, che garantisce lavoro ad oltre 14 mila persone. L'intervento a favore dei dipendenti del giornale «Roma» è risultato escluso, ma fino ad ora, egli osserva, tali dipendenti si sono visti corrispondere lo stipendio.

Quanto alla questione del 5º comma dell'articolo 2, ritiene sia possibile dare ad essa soluzione in via amministrativa, essendo la norma tendente a concedere una facoltà.

Relativamente alla questione dei tubifici, fa presente che essi sono stati ricompresi perchè erano l'unico settore ancora escluso dai benefici per rottamazione, e che i benefici non riguardano assolutamente tubi di materie plastiche. Quanto alla proroga dei termini, operata dalla Camera dei deputati, al 31 dicembre del 1988, di cui al 1º comma dell'articolo 8, essa è necessaria per poter adeguatamente applicare la normativa in questione.

Presenta quindi, a nome del Ministro dell'industria, un emendamento soppressivo delle modifiche introdotte dalla Camera al comma 5 dell'articolo 2.

Il senatore Cascia si dichiara contrario all'emendamento del Governo ed afferma, in merito al parere della Commissione bilancio, che l'articolo 2 concede una mera facoltà alla GEPI, che può benissimo essere in grado di distribuire le proprie risorse secondo la loro disponibilità.

Si passa all'esame degli ordini del giorno. Quello a firma Zanella è accolto per essere trasmesso all'Assemblea, quello a firma Favilla è ritirato dal presentatore, dopo invito in tal senso del rappresentante del Governo, mentre quello a firma Florino è respinto, dopo l'espressione di pareri contrari del relatore e del rappresentante del Governo.

Si passa all'esame degli emendamenti al testo del decreto.

Il senatore Florino illustra un emendamento aggiuntivo di un comma dopo il comma 4 dell'articolo 1 e tendente ad estendere l'indennità prevista nel comma 4 ai dipendenti di imprese collegate alle imprese armatoriali poste in amministrazione straordinaria.

Il relatore si dichiara contrario all'emendamento, in considerazione del fatto che ogni modifica apportata al testo ne potrebbe provocare la decadenza, ed il sottosegretario Ricciuti ribadisce che i lavoratori in questione hanno continuato a ricevere un trattamento sostitutivo della retribuzione. Sulla scorta delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, il senatore Florino ritira l'emendamento.

Accantonato l'emendamento del Governo, all'articolo 2, si passa all'esame di un emendamento del senatore Florino, soppressivo dell'articolo 8. Contrari il relatore ed il rappre-

sentante del Governo, l'emendamento risulta respinto. Analogamente respinto risulta un secondo emendamento dello stesso senatore Florino, tendente a sostituire, al primo comma del medesimo articolo 8, le parole «31 dicembre 1987» a quelle «31 dicembre 1988», dopo che su di esso si erano dichiarati contrari il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il senatore Florino ritira infine un ulteriore emendamento, al 7° comma dell'articolo 8, tendente a sopprimere le parole: «nonchè all'intero settore dei tubi».

Si torna all'esame dell'emendamento del Governo all'articolo 2.

Dopo interventi contrari del senatore Micolini e del relatore Sartori, l'emendamento risulta respinto.

Intervengono quindi per dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento i senatori Micolini, Vecchi e Giugni, favorevoli a nome dei rispettivi Gruppi.

La Commissione conferisce infine mandato al senatore Sartori a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento all'esame, richiedendo l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 17,45.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

GIOVEDÌ 22 OTTBRE 1987

Presidenza del Presidente provvisorio

TORTORELLA

indi del Presidente

SEGNI

La seduta inizia alle ore 12,25.

COSTITUZIONE DEL COMITATO

Il Presidente provvisorio, deputato Tortorella, dopo aver rivolto un cordiale saluto ai

componenti del Comitato, indice la votazione per l'elezione del Presidente del Comitato.

Il Comitato procede alla votazione.

Risulta eletto il deputato SEGNI, che ringrazia cordialmente i componenti del Comitato per la fiducia accordatagli ed indice due successive votazioni, la prima per l'elezione di un Vice Presidente e la seconda per l'elezione di un Segretario.

Risultano eletti il deputato TORTORELLA, Vice Presidente, ed il deputato DE MICHELIS, Segretario.

Il Presidente, dopo aver formulato l'augurio di buon lavoro ai colleghi membri del Comitato, si riserva di convocare in tempi brevi l'Ufficio di Presidenza, al fine di impostare un programma di lavoro.

La seduta termina alle ore 12,40.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1987

8^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 9,45.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti dalla GEPI, disciplina del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, misure per la soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio, norme per il finanziamento di lavori socialmente utili nell'area napoletana e per la manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo, nonché interventi a favore dei lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati operanti nelle province di Sondrio e di Bolzano interessate dagli eventi alluvionali del luglio 1987» (559), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 11^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura.

Il senatore Gualtieri ricorda come, nel corso dell'esame dei presupposti di costituzionalità da parte dell'Assemblea, il Ministro dell'industria avesse affermato che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al testo del decreto-legge ne stravolgevano il contenuto.

In particolare, la modifica introdotta al comma 5 dell'articolo 2 ed il comma 7-bis, gli sembrano difficilmente compatibili sia dal

punto di vista della coerenza sistematica che della stessa tecnica legislativa. Propone, pertanto, di condizionare il parere favorevole all'abrogazione delle norme introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

Concordano con la proposta del senatore Gualtieri il senatore Mazzola ed il presidente Murmura, il quale deplora l'eterogeneità del provvedimento, esempio di una prassi assai deprecabile, ormai invalsa in materia di decreti-legge.

Il senatore Franchi, dal canto suo, osserva che appare incongruo limitare l'accusa di eterogeneità ai soli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati. La sua parte politica, quindi, pur deplorando la prassi dei cosiddetti decreti *omnibus*, ritiene che il parere favorevole dovrebbe essere esteso all'intero provvedimento.

Il senatore Pontone concorda con la proposta del senatore Gualtieri e sottolinea la palese non conformità al dettato costituzionale delle norme introdotte dalla Camera dei deputati.

La Sottocommissione, pertanto, esprime parere favorevole sul decreto-legge condizionandolo alla soppressione delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. Da tale condizione si dissocia il Gruppo comunista.

«Sanatoria dei decreti-legge 15 giugno 1987, n. 321, e 12 agosto 1987, n. 340, recanti disposizioni per assicurare il regolare svolgimento di scrutini ed esami per l'anno scolastico 1986-87, non convertiti in legge» (502)

(Parere alla 7^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

«Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale» (310), d'iniziativa dei senatori Bernardi ed altri

«Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale» (415)
(Parere alla 8ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura che ricorda come, già nella passata legislatura, la Commissione affari costituzionali avesse espresso il parere su di un disegno di legge, di contenuto identico a quelli in titolo, decaduto a causa dello scioglimento anticipato del Parlamento. Ritiene pertanto che la Sottocommissione possa confermare il parere precedentemente espresso, invitando la Commissione di merito a ridefinire talune parti del provvedimento in modo da adeguarlo al contenuto della direttiva comunitaria n. 1263 del 1980.

Il parere dovrebbe essere inoltre condizionato alla modifica dell'articolo 7 circa l'obbligatorietà del certificato di buona condotta per l'autorizzazione all'esercizio di autoscuola nonché ad una migliore definizione della disciplina prevista dall'articolo 17 in materia di guida in stato di ebbrezza.

La Sottocommissione, accogliendo le osservazioni e le condizioni proposte dal relatore, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

La seduta termina alle ore 10,15.

9ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Russo.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, recante provvedi-

menti urgenti per la finanza locale» (562), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Guzzetti il quale, dopo aver dato brevemente conto del testo del decreto-legge in conversione e delle principali modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, propone di esprimere parere favorevole in considerazione della necessità di assicurare un adeguato finanziamento agli enti locali per il 1987.

Il senatore Taramelli, pur riconoscendo che il testo del decreto-legge è stato notevolmente migliorato dalla Camera dei deputati, specie grazie all'introduzione di uno stanziamento di mille miliardi a copertura degli oneri derivanti dal rinnovo dei contratti dipendenti degli enti locali, ritiene che le risorse impegnate siano tuttora insufficienti, in particolare per ciò che riguarda l'anno 1988. Per tali motivi il Gruppo comunista non può concordare con la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

Il senatore Murmura, dal canto suo, fa presente l'opportunità che il Governo sospenda l'attivazione delle nomine dei commissari *ad acta* per quei Comuni, Province e comunità montane che non abbiano potuto deliberare i bilanci di previsione entro il 31 luglio 1987.

La Sottocommissione, accogliendo le osservazioni del presidente Murmura esprime, con la dissociazione del Gruppo comunista, parere favorevole, per quanto di competenza.

La seduta termina alle 18,45.

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Ferrara Maurizio, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

550 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 380, recante interventi urgenti per Roma, Capitale della Repubblica» approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Berlanda, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

562 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11ª Commissione:

497 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti dalla GEPI, disciplina del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, misure per la soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio, norme per il finanziamento di lavori socialmente utili nell'area napoletana e per la manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo, nonché interventi a favore dei lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati operanti nelle province di Sondrio e di Bolzano interessate dagli eventi alluvionali del luglio 1987», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*